QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
8 Luglio 1950
L. 25 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 161

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-009, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 500, Necrologie L. 150 (eccedenza di 60 mm. L. 250; adesioni fir. fino L. 2000 più L. 150 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4180, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: prezzo doppio.

MISURE MILITARI DEGLI STATI UNITI

Truman decide improvvisamente il richiamo di mezzo milione di uomini

Il provvedimento preso dopo consultazioni con i consigli di gabinetto e di guerra - Il Presidente chiede al Congresso altri 260 milioni di dollari per le atomiche - La nomina di Mac Arthur a comandante delle forze dell'UNO in Corea

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 7 luglio.

A ventiquattr'ore dall'ottimistica dichiarazione di ieri, che escludeva la possibilità del richiamo delle riserve, Truman ha dovuto rovesciarla e ordinare «l'aumento degli attuali effettivi delle tre forze armate»; la misura è grave ma non significa mobilitazione generale. Significa che i capi di S. M. delle tre armi possono richiamare quelle aliquote di personale che riterranno necessarie «per costituire una forza operativa adatta all'esigenze della guerra in Corea e per rimpiazzare unità che vi potranno essere inviate».

Gli effettivi delle forze americane ammontano ora a 1.460.000 uomini distribuiti in 11 divisioni terrestri e una quarantina di gruppi aerei da battaglia più le altre unità di guarnigione. Si pensa che ora verrà richiamato circa mezzo milione di uomini in maggioranza ex-combattenti e specialisti.

In alcuni ambienti militari si crede però che i richiami potranno essere assai più cospicui se oltre il fronte asiatico si deciderà, come pare, di rafforzare e di aumentare anche le unità stazionanti in Germania e in Inghilterra.

Per le atomiche

Contemporaneamente Truman ha chiesto al congresso altri 260 milioni di dollari per aumentare la produzione delle bombe atomiche e per proseguire nella costruzione di quella all'idrogeno. Questa ultima misura, per quanto ovviamente affrettata dalla presente tensione internazionale, era prevista da tempo, ma ha certo particolare importanza il fatto che sia stata annunciata contemporaneamente all'aumento degli effettivi americani.

Come si ricorderà ieri Truman non sembrava credere di avere bisogno per il momento di ulteriori assegnazioni di fondi per spese militari. Stamane invece il presidente ha preso la nuova grave decisione che, dopo appena 12 giorni dall'intervento per conto dell'UNO, sembra portare gli Stati Uniti sulla soglia d'una indefinita premobilitazione.

Alle nove, dopo aver ricevuto nella notte un lungo rapporto personale da Mac Arthur ed essersi consultato a lungo coi suoi consiglieri politici e militari, Truman convocava improvvisamente un consiglio di Gabinetto che durò poco più di un'ora. Subito dopo il ministro della Difesa Johnson convocò al Pentagono un consiglio di guerra coi capi di S. M. Nel frattempo Truman riuniva anche il consiglio nazionale dei materiali strategici, che è incaricato di preparare e dirigere la eventuale mobilitazione della produzione industriale, e conferiva con Acheson, Harriman e Gray.

Infine, il Presidente chiamava alla Casa Bianca i capi delle commissioni parlamentari e quelle dei due partiti, coi quali discusse la necessità di assumersi nuovi oneri; poi fece annunciare la decisione sottolineando che essa era stata approvata all'unanimità da tutto il Gabinetto e dopo espresse raccomandazioni dei capi di S. M. e dei leaders del Congresso.

Tre fatti nuovi

Tre fatti nuovi di indubbia gravità hanno determinato la decisione presidenziale.

I. — La accresciuta pressione nordista sul fronte del Kum e sui fianchi dell'unica linea americana. Dopo i primi dodici giorni di lotta Mac Arthur ha accertato che gli effettivi nordisti sono assai superiori a quelli supposti in base al potenziale demografico della popolazione nordista che non supera i 10 milioni. Si è ora riconosciuta l'esistenza di almeno 15 divisioni e non meno di 200 carri armati.

Dai rapporti segreti del controspionaggio risulta per di più che nuove truppe e nuovi materiali continuano ad affluire al fronte. Da quale paese confinante col nord della Corea vengono? Dalla Cina, dalla Manciuria o dall'Unione Sovietica? In ogni caso le truppe americane si trovano ora in una pericolosa condizione di inferiorità.

II. — La minaccia d'intervento della Cina comunista sia contro Formosa che sul fronte coreano. Ieri notte il governo di Pekino ha annunciato all'U.N.O. l'intenzione di conquistare Formosa, considerata territorio cinese, «a dispetto d'ogni misura arbitraria del governo degli Stati Uniti».

III. — E' stata notata la presenza di quattro sottomarini in un porto del nord Corea adiacente al confine cinese, che sono stati bombardati da una squadriglia di superfortezze.

Per quanto al Pentagono per ovvi motivi di cautela si tenti di mettere in dubbio la fondatezza dell'avvistamento, nei circoli responsabili s'ammette che la notizia può essere anche troppo vera.

Bisogna tener conto però che, oltre ad aver tenuto presenti questi elementi della situazione militare, i capi di S. M. e il presidente hanno dovuto preoccuparsi anche delle reazioni dell'opinione pubblica alle notizie dei primi rovesci dei loro soldati in Corea.

Da ieri sera l'opinione generale è che a qualunque costo occorre sostenere le truppe sia inviandone altre, sia facendo gravitare sulla penisola tutto il peso dell'aiuto che le forze armate americane possono dare.

Per quanto finora si siano avuti solo scontri di limitata importanza risulterebbe evidente che l'armamento dei nordisti è superiore a quello degli americani.

I carri armati

Il bollettino di Mac Arthur dà notizia che oggi almeno sedici carri armati sono stati resi inservibili. Hanno però riservato una amara sorpresa alle artiglierie americane. Racconta il corrispondente di guerra Kalischer, rientrato nelle linee americane dopo che la sua cattura era stata annunciata da dai nordisti che da Tokio, d'aver assistito ad un combattimento durato cinque ore fra reparti anticarro americani e una quarantina di unità di fabbricazione russa. Solo le «Bazooka» azionate a brevissima distanza riuscirono a distruggerne tre; le artiglierie non vi sono ancora riuscite perchè le corazze debbono probabilmente essere di un tipo diverso da quello conosciuto durante la guerra. Kalischer riferisce anche che le truppe nordiste appaiono perfettamente addestrate e costituite da elementi di primissimo ordine.

Frattanto a Lake Success, come si prevedeva, il Consiglio di Sicurezza ha approvato, con sette voti contro zero, la nomina di Mac Arthur a comandante delle truppe alleate in nome dell'U.N.O., le quali useranno anche la bandiera dell'organizzazione internazionale per tutta la durata delle operazioni, quella stessa bandiera che già usarono Bernadotte e Bunte in Palestina. L'India si è astenuta dal votare, perchè il Governo indiano ritiene che le possibilità d'una soluzione pacifica della vertenza non siano ancora del tutto esaurite e che essa possa tentare un compromesso.

A parte ogni altra considerazione, non pare possibile che da parte sovietica si vogliano incoraggiare questi tentativi vaghi di mediazione. Infatti, la risposta della Russia alla notificazione americana del blocco delle coste coreane, data ieri notte all'ambasciata degli S. U. a Mosca, è concepita in termini assai secchi: gli S. U. sono ritenuti responsabili di tutti i danni e le perdite che potranno essere provocate agli interessi e ai sudditi della Unione Sovietica.

Al Dipartimento di Stato si ammette che, dato l'atteggiamento assunto dalla Russia era difficile un linguaggio più conciliante, ma sembra che non ci si attendesse una precisazione così aspra e persino minacciosa.

Nessuno infatti sarà mai in grado di stabilire con esattezza cosa Mosca considererà proprietà sovietiche: e ci si chiede se applicherà questa qualifica ai carri armati nordisti e agli aerei che stanno combattendo gli americani.

Gino Tomajuoli

Due smentite del Cremlino

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 7 luglio.

Il governo sovietico, che di solito non si preoccupa delle voci messe in circolazione dai giornali occidentali, e lascia che gli si attribuiscano i propositi più disparati senza occuparsi di pubblicare smentite, ha fatto oggi due eccezioni a questa vecchia regola: annunciando che Viscinschy si trova in ferie e nessuna proposta di compromesso è stata presentata a Mosca dal governo inglese a mezzo dell'ambasciatore Kelly.

Con la prima smentita il Cremlino riuscirà sicuramente a soffocare le voci sulla presunta disgrazia politica di Wiscinschy, che da due mesi non si è incontrato con nessun diplomatico straniero, ma ben difficilmente riuscirà a convincere chi pensa che il ministro degli Esteri si trovi fuori della Russia per una missione speciale: che secondo alcuni consisterebbe nel trattare l'intervento di Mao-Tse-Tung nella guerra coreana (e in questo caso Wiscinschy si troverebbe a Pechino) e secondo altri nell'organizzare un'azione degli stati satelliti contro Tito (in questo caso egli sarebbe a Carlsbad). Son due ipotesi non basate su dati di fatto, poichè nessuno ha visto Wiscinschy in Cina o in Cecoslovacchia, ma, d'altra parte, come credere che in un momento così delicato il ministro degli Esteri possa starsene tranquillamente in ferie, tanto più che queste ferie sono cominciate due mesi fa? In ogni caso l'intenzione del Cremlino, facendo sapere che Wishinschy è in vacanza, è di accentuare il disinteresse sovietico per quanto sta avvenendo in Corea. (Sempre per il momento e sempre che le truppe nordiste continuino ad avanzare).

Ed è per lo stesso motivo che Mosca si è affrettata a smentire di aver ricevuto una proposta di compromesso dal governo britannico. Fin quando i Sudisti sono in rotta, e il Cremlino ha la speranza, come scrivemmo giorni or sono, di vedere trasformata la Corea in una gigantesca Narvik o in una catastrofica Dunkerque, esso non ha alcun interesse a sentir parlare di mediazione, e con la sua smentita ha, forse, voluto scoraggiare anche i propositi degli Stati che sono membri non permanenti del Consiglio di Sicurezza i quali avrebbero voluto tentare di negoziare un compromesso. Una mediazione potrebbe essere — forse — gradita a Mosca soltanto se i Sudisti passassero alla riscossa e riguadagnassero il terreno perduto a meridione del 38° parallelo.

Inoltre il Cremlino vuole accentuare la sua linea politica di non ingerenza in quello che essa considera un caso di guerra civile.

e. a.

Movimenti di colonne statunitensi nelle zone presso il 37° parallelo (Telefoto)

L'aviazione americana all'attacco d'una colonna corazzata nordista

Circa la metà dei carri armati distrutti dagli aerei - Il gen. Dean schiera le artiglierie sul fiume Ansong - Quattro sommergibili colpiti nel porto di Chinnampom

Fronte coreano, 7 luglio.

Bombardieri e caccia americani hanno sferrato oggi uno dei colpi più efficaci della campagna coreana. Hanno avvistato un concentramento di carri armati e autocarri comunisti che si muoveva lentamente lungo la strada a nord di Chonan e l'hanno picchiato con spietata violenza con bombe, razzi, mitraglia. In tutto il gruppo comprendeva una quarantina di carri armati medi e un migliaio di uomini. Dove essi fossero diretti era chiaro: al fiume Ansong, sessanta chilometri a nord della capitale provvisoria di Taejon, dove sono trincerate le truppe americane.

E' andata così. Sul fronte l'attività era limitata a leggeri scontri di fanteria presso la città murata di Chonan quando gli osservatori americani avanzati, nascosti lungo la strada, hanno scorto la colonna nemica. Le piccole radio portatili hanno immediatamente segnalato il fatto al centro di controllo fuoco. Di qui partiva subito la richiesta di aerei, e non era trascorso molto che bombardieri B-26, caccia a reazione e «Mustangs» rombavano nel cielo, diretti verso un bersaglio perfetto, che sembrava disposto per un'esercitazione. Quando gli aerei sono giunti sulla zona la colonna stava percorrendo il tratto Pyongtaek-Taejon. Qui i rossi hanno pronti per l'azione sessantamila uomini e un buon numero di carri armati, e gli americani hanno fatto saltare un ponte stradale sull'Ansong. Qualche carro comunista ha potuto però passare il fiume.

I risultati dell'azione aerea sono stati «assai soddisfacenti», si afferma al Comando americano, e dure perdite sono state inflitte al nemico. Questo si appresta senza dubbio a riprendere l'offensiva su vasta scala, e fra breve sulla centenaria «Strada d'invasione» che conduce a sud verso Taejon si aprirà la grande battaglia.

Dicevamo che nella giornata di venerdì non vi sono stati combattimenti di rilievo. I nordisti si sono limitati a puntate di assaggio, verso sera; nel settore centrale, ed a qualche attacco locale più ad est con repliche controffensive dei sudisti. Questi appaiono ora in migliori condizioni di spirito rispetto ai giorni precedenti. Da parte americana si stanno disponendo le artiglierie lungo il fiume. Ha detto il generale William Dean: «Avremo tutto l'appoggio di cui necessitiamo».

La giornata ha segnato quello che forse è l'episodio più significativo del conflitto. Il generale Mac Arthur ha reso noto che gli aerei americani hanno bombardato imbarcazioni dall'aspetto di sommergibili nel porto nord-coreano di Chinnampom. E poichè i nordisti non hanno sottomarini, negli ambienti navali americani si considera con serietà l'ipotesi che siano russi. L'Unione Sovietica ha nel Pacifico circa trecento sommergibili, di cui vari di base a Darien, 200 miglia ad occidente di Chinnampom. I sommergibili avvistati nel porto nord-coreano sono stati colpiti, ma non è stato possibile accertare i danni.

In sintesi la situazione sul fronte si presenta così. Le punte avanzate comuniste hanno raggiunto un punto a circa 128 chilometri a sud del 38° parallelo. Esse sono a Chonan, Mugnun, Chungju e poi sulla costa a Uichin. Chungju è delle località citate la più importante. Si tratta di un nodo stradale di valore strategico che le forze sudiste sono state costrette a cedere all'invasore.

In questo tredicesimo giorno di guerra si è dunque segnato il passo sul fronte terrestre, ma l'attacco aereo americano alla colonna corazzata nemica ha segnato un punto di notevole importanza a favore del Sud. Secondo le relazioni ufficiali pare che circa la metà dei carri armati della colonna siano stati distrutti. E, se si considera che sul registro delle «tanks» rosse ridotte a rottame dai colpi statunitensi figuravano già una trentina di veicoli, ci si può render conto del salasso non solo tattico, ma anche strategico, subito dai comunisti.

Le forze nord-coreane avevano all'inizio dell'invasione da cento a centocinquanta carri armati. Ora non solo i mezzi, ma anche il personale specializzato ha dei pari subito fiere perdite.

Jack James
dell'«United Press».

GLI AVVENIMENTI COREANI ALLA CAMERA

I discorsi di Togliatti e Saragat

Il segretario del P.C.I. attacca la politica americana e il leader del P.S.L.I. approva il Governo per l'adesione all'iniziativa dell'UNO

Roma, 7 luglio.

Due discorsi hanno raccolto tutto l'interesse della seduta odierna della Camera sulla politica estera: quello di Saragat e quello di Togliatti.

Il leader socialdemocratico ha preso la parola verso le ore 15,30. L'aula è gremita malgrado il gran caldo. De Gasperi e Sforza siedono al banco del governo.

La politica sovietica

SARAGAT — Non si può riconoscere la divisione del mondo in due blocchi come un fatto oggettivo nè dividere la umanità in due parti, ammettendo che il bene sia tutto da una parte e il male tutto dall'altra. Esiste una sola umanità e l'unico modo di agire per il suo bene, per il bene di tutti i lavoratori e di tutti gli uomini è quello di agire per evitare l'urto tra la Russia e l'America. La possibilità di pacifica convivenza tra Russia e Stati Uniti fu affermata da Stalin ed essa indubbiamente esiste, perchè si tratta di due Paesi che hanno immense possibilità di sviluppo all'interno. Eppure tutti sentiamo che nell'aria c'è la minaccia di guerra. Alla base di questa minaccia stanno due elementi: la lotta sociale e la sicurezza degli Stati.

La verità è che la politica sovietica, dopo la breve fase della mano tesa, è tornata alla politica tradizionale leninista, che si fonda sulla esasperazione degli attriti nell'interno degli altri Paesi. La vera frattura del mondo deriva insomma dall'intervento della Russia quale Stato nella lotta di classe di tutti gli Stati. Deriva dalla contaminazione tra gli interessi dello Stato russo e gli interessi della classe lavoratrice di tutto il mondo. La Russia, in quanto Stato, divora la lotta di classe e ne fa uno strumento della sua volontà imperialistica ed egemonica. Aggiungete che lo Stato russo, rinunciando completamente alle sue origini rivoluzionarie, è giunto a quella forma di militarismo esagerato, poliziesco e soverchiato dalla sua burocrazia che conosciamo.

L'adesione dell'Italia al Patto Atlantico è stata dettata dalla volontà di difendersi dalle minacce di una Potenza egemonica e di tutelare l'integrità e l'autonomia nazionali. Così, di fronte ai fatti di Corea che minacciano la pace del mondo, opportunamente il governo ha dato la sua adesione alle decisioni dell'U.N.O.

Quale via seguire se si vuole veramente lavorare per la pace? I comunisti per loro conto dovrebbero evitare di porre tutto in termini di classe, data la contaminazione con gli interessi russi; vi sono altri valori che non possono essere posti in termini di classe, tale la libertà. Voi spaventate la gente con manifesti sulla bomba atomica, ma dimenticate che gli uomini migliori avranno sempre minor paura dell'atomica che di perdere la libertà *(applausi)*.

Provocazioni di Washington

Il dovere del governo è quello di non cedere a insidie reazionarie, ma anche quello di difendere la libertà di tutti i cittadini e di difenderla implacabilmente. Se questo farete — *dice rivolto al banco del governo* — avrete fatto quanto sta in voi per difendere la pace. Il resto non dipenderà più da voi». *(Molti applausi, congratulazioni)*.

TOGLIATTI — I fatti di Corea non sono giunti all'improvviso agli attenti osservatori. Già da mesi qualcosa maturava in Corea per iniziativa dei circoli americani, che sono al centro dell'attuale avventura. Un mutamento della politica americana in senso intransigente e aggressivo è chiaro da parecchio tempo. I dirigenti americani giunsero a questa decisione dopo molte sconfitte, subite specialmente in Asia. Cominciarono le provocazioni americane; ed ecco gli aiuti di cento milioni di dollari stanziati nel marzo scorso per appoggiare il governo della Corea del Sud. Insomma, parecchio prima del 25 giugno, c'era qualcuno in America il quale sapeva che la guerra in Corea si sarebbe trasformata da fredda in calda.

(Qui l'oratore, citando agenzie americane, giornali e altri testi, si dilunga in una estesa esposizione sulla situazione geografica e storica della Corea. Fa una parentesi per accusare il governo di aver fatto la dichiarazione di solidarietà o perchè «ha la coda di paglia o perchè cerca pretesti per acutizzare la situazione interna» E torna alla citazione di documenti sulla Corea a dimostrare che in quel Paese gli americani hanno instaurato al sud un regime di oppressione e hanno annientato le risorse economiche, mentre al nord, sotto governo progressivo, si è avuto uno sviluppo notevolissimo industriale, un guadagno di benessere e un'affermazione di libertà. Togliatti dice anche che ha torto chi parla di un governo comunista nella Corea del nord, e dice anzi che in quel governo, che è di coalizione, i comunisti non ci sono in quanto in Corea non esiste un partito comunista dal 1925. Poi viene ad argomenti più generali).

Come dopo l'altra guerra mondiale il fatto nuovo insopprimibile fu la rivoluzione russa, così il fatto nuovo storico e insopprimibile di questo dopo-guerra è la rivoluzione cinese di Mao Tse. L'impulso di libertà asiatica non si arresterà. Il nostro governo con la dichiarazione di solidarietà ha voluto legare il nostro Paese ad un mondo che crolla e che invano tenta di opporsi a questo impulso di liberazione.

I comunisti vogliono la pace. Mi auguro che sorgano dallo stesso mondo della borghesia uomini di altri partiti o uomini nuovi di vecchi partiti che, animati dalla stessa passione di pace e di voler salvare l'Italia da nuovi guai, se trascinata in altra guerra, affianchino i comunisti nella loro azione. *(Le ultime parole, pronunciate da Togliatti con voce suadente, raccolgono vivi applausi dai settori di estrema)*.

La seduta è interrotta per un'ora e è ripresa alle 22,30 sul problema della Cassa del Mezzogiorno, di cui la Camera si era anche occupata nella seduta mattutina. Sono stati approvati parecchi articoli relativi principalmente alle modalità di finanziamento.

Le elezioni dell'Associazione dei Combattenti e reduci

Roma, 7 luglio.

In vista delle prossime elezioni amministrative le varie Federazioni provinciali dell'Associazione nazionale combattenti e reduci hanno interpellato il direttorio nazionale per sapere se esse potevano presentare propri candidati alle elezioni stesse. Il direttorio, dopo un diligente esame della richiesta, ha risposto che le Federazioni dell'Associazione nazionale combattenti e reduci potevano partecipare alle prossime elezioni amministrative «purchè esclusivamente con liste proprie». E' pertanto vietato qualsiasi accordo con le altre liste poichè l'Associazione deve avere una ispirazione apolitica e non può accettare compromessi elettorali con alcun partito.

Einaudi a Caprarola

Caprarola, 7 luglio.

E' qui giunto il Presidente Einaudi accompagnato dalla consorte, donna Ida. Si prevede che il Capo dello Stato vi soggiornerà per un lungo periodo di tempo.

NOTE ALLA SEDUTA

Insinuante invito agli "uomini qualunque,,

Roma, 7 luglio.

Al tredicesimo giorno dallo scoppio delle ostilità in Corea possiamo finalmente fare il punto sull'atteggiamento comunista. Dopo il discorso fatto ieri da Nenni, oggi Togliatti ha completato il piano di battaglia dando ragione di alcuni particolari, scoprendo anzi qualche batteria. Dobbiamo dire subito comunque che queste poche espressioni belliche sono qui adoperate per metafora perchè di rado l'on. Togliatti ha pronunciato un discorso così pacifico tanto pervaso di sentimenti di fratellanza e di amore: e ugualmente di rado si è assistito alla Camera ad una seduta nobilmente tranquilla come è stata l'odierna.

Quasi potremmo dire che addirittura non c'è stato nessun attacco contro il governo e la maggioranza. Togliatti si era evidentemente proposto di riuscire suadente ed ha fatto di tutto per non inasprire gli avversari; egli voleva solamente seminare discordia e per lo meno perplessità nelle loro file. Si è lamentato essenzialmente di una cosa, che il governo italiano si sia sentito in dovere — o ne abbia avuto l'obbligo — di dare la sua adesione ai provvedimenti dell'U.N.O. e dell'America. Perchè? Togliatti ha domandato. Non era il caso a suo giudizio di esprimere nemmeno una solidarietà morale con la Corea del Sud, un paese il cui regime ha definito vergognoso e barbarico elencando a suffragio della sua affermazione tutta una serie di documenti. Poi, ha intonato un canto di sirena diretto all'on. Giannini: «Ella che resta il cittadino qualunque delle sue prime battaglie politiche, ella che è un uomo semplice, ella deve sapere che in qualche punto del suo discorso pronunciato dianzi mi ha commosso...». Giannini, che appariva non insensibile alla lusinga, ringraziava con gesti cortesissimi.

Di qui Togliatti ha cominciato a far leva sul fondo qualunquistico dell'animo di molti, anche se deputati della maggioranza. A Giannini faceva balenare la possibilità che egli avrebbe d'ora innanzi di tornare a raccogliere attorno a sè gli italiani pacifici, tutti coloro che non vogliono seccature, tutti coloro che sono alieni da avventure, che tremano al pensiero di venir travolti da misteriose complicazioni internazionali. Pareva che volesse suggerirgli di cogliere l'occasione per resuscitare il movimento qualunquista con un saggio programma di politica estera. «E con persone come lei — gli ha detto chiaramente — noi comunisti ci potremmo anche intendere, disposti a mettere da parte quello che ci divide, a far blocco su quello che ci unisce, l'amore della pace voglio dire e la pensosa sollecitudine per le sorti del nostro Paese».

Anche alla maggioranza ha prospettato la possibilità di nuove strade da seguire. Anzi, si è augurato che dalla stessa classe dirigente di oggi escano nuovi gruppi capaci di innovare la politica estera. Ha consigliato infine agli avversari, nel loro interesse, per il loro bene, di non trascurare la buona carta del pacifismo, sicura fonte di popolarità. Il consiglio veniva da chi ha fatto l'esperienza della campagna contro la atomica all'insegna della colomba bianca di Picasso, e Togliatti fidava che a qualche gruppo di avversari l'esperienza apparisse abbastanza allettante.

In tal modo, del resto, egli si procurava anche l'altro vantaggio di sviare i pensieri dalle cause e dalle conseguenze della aggressione comunista. Non ha infatti insistito sul problema della distinzione fra aggressore e aggredito, esaltando soltanto la bontà della causa dei Nordisti dal punto di vista sociale e nazionale. Vano sarebbe opporsi, a suo giudizio, e anzi stolto e antistorico, al moto incontenibile dei popoli dell'Asia che cercano progresso e libertà, esattamente come i popoli dell'Occidente. «Noi vogliamo il progresso — ha detto Sforza interrompendo a questo punto — ma senza guerre!».

Questo era il punto debole della tesi del «leader» comunista, che non ha infatti dimostrato che il moto di progresso e libertà non fosse realizzabile in Corea mediante le pacifiche elezioni che l'U.N.O. proponeva e che era pronta a controllare in tutto il territorio. Secondo punto debole, anzi autentico errore contro il suo interesse è stato quello di non distinguere tra la Cina, ad esempio, e la Germania. Verso la fine del discorso ci si è accorti di fatto che l'oratore non si limitava ad invocare rispetto per le iniziative e le decisioni di cinesi e coreani in casa loro: allargava il suo campo alla Germania, all'Austria, all'Occidente intero, chiedendo quasi con ingenuità che anche le porte dell'Europa restino aperte al comunismo, esattamente come i posti di frontiera del 38° parallelo. La ingenuità stava nel chiederlo candidamente ai d. c. e ai qualunquisti potenziali, a gente, insomma, non comunista.

V. E.

I MISTERIOSI COLLOQUI DI MOSCA

Che cosa ha detto Gromyko all'ambasciatore britannico?

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 7 luglio.

Cosa può mai aver detto, ieri pomeriggio, all'ambasciatore britannico a Mosca il vice ministro sovietico degli esteri, Gromyko? Questa domanda è divenuta, nelle ultime ore, l'assillo di tutti i redattori diplomatici della capitale britannica e, con ogni probabilità, l'assillo anche dell'ufficio stampa del Foreign Office, che, da stamattina presto, si trova martellato dalle telefonate di tutti i corrispondenti a Londra.

La curiosità si è fatta ancor più intensa nel tardo pomeriggio d'oggi quando si è appreso che Attlee si era recato a trovare Bevin, ancora degente in clinica, e che i due uomini di governo avevano assieme esaminato il rapporto inviato questa notte dall'ambasciatore britannico a Mosca, Sir David Kelly, sul colloquio da lui avuto ieri con Gromyko.

In un'atmosfera così scottante è naturale che quest'incontro diplomatico, seguito da dichiarazioni e contro-dichiarazioni russe e inglesi, abbia destato un così vasto interesse ed abbia monopolizzato le prime pagine dei giornali della sera: resta però il fatto, accettato oggi anche dai più posati redattori diplomatici, che nell'incontro di ieri a Mosca, fra Gromyko e Sir David Kelly, vi è un elemento di mistero, se così ci è permesso definirlo, che non può mancare di suscitare interesse e anche apprensione. Cerchiamo innanzitutto di riassumere i precedenti e di mettere in rilievo in cosa consista la «originalità» di questa vicenda diplomatica.

La settimana scorsa, pochi giorni dopo l'aggressione in Corea, l'ambasciatore britannico a Mosca, Sir David Kelly, si recava al ministero sovietico degli esteri, ove comunicava al capo della seconda divisione europea, Pavlov, il desiderio del governo britannico di veder pacificamente risolto il conflitto coreano, grazie ad un fattivo intervento dell'Unione Sovietica. Ciò avvenne esattamente venerdì 30 giugno. Orbene, ieri sera, il Foreign Office annunciava che Sir David Kelly, su diretto invito del ministero degli esteri sovietico, si era incontrato poche ore prima con Gromyko, il vice-Viscinski, col quale aveva avuto un lungo colloquio. Lo annuncio non fece un grande effetto e i più autorevoli commentatori diplomatici si addormentarono ieri sera tranquilli dopo aver sostenuto che Gromyko aveva invitato al ministero Sir David Kelly soltanto per consegnargli una nota russa di risposta a quella britannica, nota che non poteva contenere che le solite dichiarazioni di pace ed affermazioni propagandistiche.

Fin qui tutto normale. Stamattina presto, Radio Mosca provvedeva però a turbare la atmosfera: la radio sovietica diffondeva infatti due violenti filippiche, una diretta contro gli Stati Uniti e concernente il blocco navale attorno alla penisola coreana, l'altra riguardante l'intervento britannico, del 30 giugno, presso il governo di Mosca.

La dichiarazione russa può così essere riassunta: «Contrariamente a quanto affermato dal ministero britannico degli esteri, Sir David Kelly non ha affatto chiesto al governo di Mosca di usare la sua influenza per porre termine al conflitto in Corea, ma ha soltanto presentato una nota auspicante un sollecito ritorno della pace in Estremo Oriente. E' ovvio che una simile nota non esige risposta alcuna da parte del governo sovietico».

Poche ore dopo la trasmissione di Mosca il Foreign Office si affrettava ad informare la stampa, già posta in stato di effervescenza, che la dichiarazione di Radio Mosca «si riferiva soltanto all'incontro di Sir David Kelly con Pavlov del 30 giugno, ma non a quello di ieri con Gromyko».

Questa l'intricata narrazione dei precedenti: la domanda ora è questa «Se l'incontro di ieri, come si tengono a mettere in rilievo sia russi che inglesi, non ha avuto come argomento di discussione la risposta sovietica alla nota inglese della settimana scorsa, cosa mai allora può aver detto Gromyko al rappresentante britannico in Russia?».

Purtroppo non c'è concesso che fare la cronaca degli avvenimenti: qualsiasi tentativo di voler sollevare la cappa di mistero non si concluderebbe che in una serie di congetture e di illazioni.

Domani, forse, il Foreign Office provvederà a soddisfare un po' più la nostra curiosità: per il momento non possiamo che ripetere la tesi formulata oggi in diversi circoli diplomatici, una tesi che non è forse lontana dalla realtà. Il governo sovietico, secondo queste teorie, avrebbe fatto presente alla Gran Bretagna il suo disappunto per l'appoggio da essa offerto all'iniziativa americana in Corea, quella che i russi hanno definito «la aggressione di Truman».

Se questa tesi è giusta, le dichiarazioni di Gromyko a Sir David Kelly non sarebbero che una nuova fase della manovra sovietica tendente a creare un vallo fra il governo americano e il resto della comunità occidentale.

m. c.

Truppe bulgare al confine jugoslavo

Atene, 7 luglio.

I giornali di Salonicco recavano oggi la notizia relativa ad un «insolito» movimento di truppe sul confine bulgaro-jugoslavo. Si crede di sapere che truppe bulgare al comando del generale sovietico Vladimiroffsi stiano concentrandosi nel triangolo Wratch-Kustendil-Breznik. Da questa zona sarebbero stati evacuati tutti i civili.

Relazione di Scelba sulla lotta al banditismo

Prossima la smobilitazione del C.F.R.B. - Promozioni agli ufficiali e al Prefetto di Palermo - La nuova tariffa doganale

Roma, 7 luglio.

Oggi alle ore 9 si è riunito a Villa Madama il Consiglio dei Ministri sotto la presidenza del Presidente on. Alcide De Gasperi, segretario il sottosegretario di Stato on. Giulio Andreotti. Assenti i ministri Pella e Segni.

Con l'intervento del presidente della Regione siciliana, il Consiglio dei Ministri ha approvato alcuni provvedimenti riguardanti la Sicilia. Subito dopo il ministro dell'Interno ha riferito al Consiglio sugli ultimi avvenimenti della lotta contro il banditismo in Sicilia. Il Consiglio ha espresso al ministro dell'Interno la propria soddisfazione pregandolo di estenderla a tutti coloro che hanno diretto o preso parte alle operazioni di polizia.

Il Consiglio ha approvato un disegno di legge d'urgenza con il quale si estendono agli ufficiali, anche richiamati, che hanno fatto parte del C.F.R.B., le disposizioni del D.L.L. 23 novembre 1944 numero 401 (promozioni straordinarie per particolari meriti di istituto). Questo disegno di legge consentirà così la promozione a generale del col. Luca ed eventualmente la promozione al grado superiore di qualcuno dei suoi collaboratori. Il Prefetto di Palermo dott. Vicari è stato intanto promosso di prima classe per il contributo dato alla lotta contro il banditismo.

Il ministro dell'Interno ha annunciato che, potendosi ritenere praticamente chiusa la triste pagina del banditismo di questo dopoguerra nella Sicilia occidentale, si riserva di promuovere la smobilitazione del C.F.R.B. pur ravvisando la necessità, in base alle esperienze fatte, di una più efficiente tutela della sicurezza pubblica nelle zone che furono infestate.

Il Consiglio ha poi approvato su proposta del ministro per la Grazia e Giustizia un disegno di legge con il quale si provvede ad adottare per gli appartenenti al corpo degli agenti di custodia lo stesso trattamento economico spettante ai carabinieri anche per quanto concerne la misura del contributo statale nelle spese funerarie; su proposta del ministro per l'Industria e il Commercio un disegno di legge inteso a prolungare sino al massimo di oltre 5 anni il periodo di normale validità dei brevetti stessi ove i loro aventi causa dimostrino di non averli potuti attuare o far attuare normalmente per cause connesse allo stato di guerra; e, su proposta del ministro delle Finanze, il decreto che stabilisce temporanee riduzioni daziarie per la prima applicazione della nuova tariffa doganale. Il Presidente del Consiglio ha ringraziato i ministri che hanno partecipato alle lunghe e complesse sedute per la formulazione delle tariffe doganali e ha inoltre comunicato di avere espresso ufficialmente i ringraziamenti del Governo alla commissione parlamentare che ha attivamente lavorato sulla stessa materia.

Il ministro delle Finanze Vanoni, interrogato sulla tariffa doganale d'uso oggi approvata, ha dichiarato: «La tariffa che ha avuto oggi la sanzione favorevole dal Gabinetto e che andrà in vigore il giorno 15 tende ad evitare ogni aumento nel costo della vita, a lasciare aperta la porta per trattative di carattere internazionale e nello stesso tempo a non determinare sperequazioni in relazione alla liberalizzazione degli scambi che sarà attuata nei prossimi giorni». Il sen. Vanoni ha quindi confermato che lunedì illustrerà ai rappresentanti della stampa italiana ed estera i nuovi dazi che stanno per entrare in vigore in Italia.

Questo pomeriggio lo stesso ministro delle Finanze ha dato incarico agli uffici dipendenti di procedere con rapidità all'applicazione della nuova tariffa provvisoria. Si tratta di un complesso di circa mille voci. Il decreto dispone che, tra i prodotti importati, esente da dazio è il grano, quando venga importato per conto dello Stato. Viceversa, quando l'importazione è attuata per conto di privati, il dazio è stato fissato nella misura del 30 per cento ad valorem. Seguono, sempre per le principali voci alimentari, i seguenti dazi: segale, orzo, avena 11 per cento ad valorem; formaggi di qualsiasi specie 15 per cento; burro 20 per cento; carni macellate, anche refrigerate, 11 per cento; per il caffè il dazio è di lire 65 al kg. crudo e 100 torrefatto, oltre ai normali diritti erariali.

Un caso di lebbra

Ragusa, 7 luglio.

A distanza di pochi giorni un secondo caso di lebbra è stato accertato nella vicina Comiso: vittima del morbo è il contadino Carmelo Cascone, di 44 anni, rimpatriato da qualche anno dall'Argentina, dove sembra abbia contratto il terribile male.

CRONACA CITTADINA

La deliberazione presa ieri dalla Giunta Comunale

Centomila nuclei famigliari non pagheranno più l'imposta

Solo più 51 mila famiglie su 216 mila pagheranno l'imposta - Esentati gli imponibili sino a 159.999 lire all'anno e ridotta la tassa per quelli da 160 a 250 mila lire - Prossima imposta sulle bevande gassose e sui liquori

La Giunta Comunale, nella riunione tenuta ieri sera, ha deliberato di esentare dal pagamento dell'imposta di famiglia tutti i nuclei familiari che non raggiungono l'imponibile (reddito denunciato diviso per due) di 160 mila lire annue. Il limite precedente era di 60 mila lire.

Inoltre, sempre in tema di imposta di famiglia, la Giunta ha deciso di elevare la somma da detrarre dall'imponibile per ogni familiare convivente a carico. Questa cifra, che prima era di 10 mila lire, è stata elevata, con il provvedimento odierno, a 20 mila lire per la prima persona a carico ed a 40 mila per tutte le altre. Contemporaneamente la Giunta ha deliberato di ridurre le aliquote per gli imponibili compresi tra 160 e 250 mila lire annue secondo le seguenti percentuali (tra parentesi è riportata la vecchia percentuale): da 160 a 170 mila lire 0,60% (1,56); da 170.001 a 180.000: 0,72% (1,56); da 180.001 a 190 mila: 0,84% (1,56); da 190.001 a 200.000: 1,20% (1,56); da 200.001 a 220.000: 1,44% (1,80); da 220.001 a 250.000: 1,68% (1,80).

Il provvedimento deciso dalla Giunta sarà sottoposto martedì all'approvazione del Consiglio Comunale, quindi sarà inoltrato, per la ratifica, alla Giunta Provinciale Amministrativa.

In base a queste misure, che accolgono quasi completamente le richieste presentate a suo tempo dalla Camera del Lavoro che dall'Unione dei Liberi Sindacati, saranno esentati dal pagamento dell'imposta di famiglia oltre 100 mila nuclei familiari. Tenendo conto che 65 mila erano già esenti, il numero delle famiglie che non pagheranno più la tassa salgono a 165 mila su 216 mila accertamenti di imposta sinora compiuti dagli uffici municipali. Questo in pratica significa che l'imposta di famiglia sarà corrisposta solo più da 51 mila nuclei familiari torinesi tenendo anche conto dei 25.150 ricorsi tuttora pendenti.

Ecco un esempio che illustra la portata del provvedimento approvato ieri sera dalla Giunta Comunale: un nucleo familiare composto da padre, madre e due figli a carico e che avesse un reddito di 320 mila lire all'anno (160 mila lire di imponibile) con il vecchio sistema di calcolo era soggetto al pagamento di un'imposta di circa 4500 lire all'anno; oggi invece, in base al nuovo regolamento, questo nucleo familiare è completamente esente dal pagamento della tassa: infatti dall'imponibile di 160 mila lire devono essere detratte 110 mila lire (20 mila per la prima e 60 mila per le altre due persone a carico) raggiungendo così la cifra di 150 mila, compresa entro il limite di esenzione che va ora sino a 159.999 lire di imponibile.

Inoltre, riducendo le aliquote, come dalle percentuali che abbiamo riportato sopra, è ridotto l'ammontare delle tasse per tutti i nuclei familiari che hanno un imponibile da 160 a 250 mila lire. In pratica, un imponibile di 180 mila lire, che secondo il vecchio sistema era soggetto al pagamento di un'imposta di 1030 lire all'anno, oggi pagherà solo più 980 lire.

Adottando questi provvedimenti, che seguono a quelli decisi in marzo per la riduzione dell'imposta di consumo sui vini, la Giunta — è detto nella deliberazione approvata ieri sera — ha inteso applicare alla lettera l'art. 8 del Regolamento per l'applicazione dell'imposta di famiglia che definisce l'imposta come una tassa sull'agiatezza. In base a questa considerazione — si afferma — il minimo imponibile di 60 mila lire (pari a un reddito di 120 mila lire all'anno) non corrispondeva più alla realtà, ed è stato necessario rivederlo.

Dandoci notizia di questi provvedimenti, l'assessore alle finanze avv. Signorini ha anche annunciato che quanto prima sarà decisa l'istituzione dell'imposta di consumo sulle bevande gassose, sulle acque minerali e sui liquori. La birra, risulta, sarà invece esclusa da questo provvedimento perchè è già soggetta al pagamento dell'imposta di fabbricazione.

Inchiesta sull'edilizia

Casalini non presiederà la Commissione?

Abbiamo pubblicato ieri che la commissione consiliare per l'esame della irregolarità e violazioni edilizie aveva proceduto, subito dopo il suo insediamento, alla nomina del presidente nella persona del vicesindaco on. Casalini. La designazione però dell'assessore all'edilizia a dirigere un'inchiesta su irregolarità commesse proprio in quel settore, appariva poco opportuna. Lo stesso on. Casalini se ne è immediatamente reso conto. Secondo notizie fornitaci da fonte sicura ci risulta infatti che stamattina, prima che la commissione consiliare inizi i suoi lavori, egli presenterà le dimissioni dalla presidenza.

Da stasera i tram notturni. — A partire da stasera il servizio notturno tra le ore 21 e le una, effettuato attualmente sulle linee 3, 4, 9, 13, 15, 21, verrà esteso alla linea 3.

Ancora sull'acqua

Ancora sull'acqua. E' un tasto che batteremo con insistenza. In redazione ci giungono continuamente telefonate di persone ormai al limite estremo dell'esasperazione, a causa dei rubinetti che non lasciano cadere la più piccola goccia. Con soddisfazione abbiamo preso atto dell'interessamento del Comune per la grave questione; il quale Comune, con un'ordinanza, ha cercato di fronteggiare lo stato di cose. Benissimo: le fontane comunali verranno chiuse; e questo rappresenterà un certo vantaggio. Ma indubbiamente non basta. [illegible]

Di chi la colpa della distruzione della frutta e della verdura?

Nella riunione di ieri all'Annona si è riconosciuta l'urgente necessità di ristabilire la disciplina del mercato e di rimodernarlo - Le dichiarazioni dei grossisti, dettaglianti e ambulanti

Sotto le finestre di via San Francesco d'Assisi 14, molta gente si fermava ogni tanto ieri pomeriggio per ascoltare un confuso ma forte rumore di discussioni accanite che giungeva dalle finestre degli uffici dell'assessorato all'Annona. Erano lì riuniti, colla responsabile autorità comunale, grossisti, dettaglianti, ambulanti, organizzatori sindacali in rappresentanza dei consumatori, per discutere sul clamoroso caso della distruzione di verdura e frutta sui mercati generali: il caso cioè da noi sollevato ieri l'altro.

Dettaglianti e ambulanti erano indignati per il comunicato dell'assessore nel quale si deprecava genericamente il mancato adeguamento da parte loro dei prezzi al minuto a quelli all'ingrosso; tutti i commercianti poi reagivano vivacemente ad un violento attacco della Camera del Lavoro.

Del comunicato dell'assessore abbiamo già detto ieri. L'o.d.g. della C.d.L. dice: «La Segreteria — presa in considerazione la situazione dei prezzi delle derrate alimentari, l'andamento degli arrivi al mercato generale, dei prezzi e dei consumi della popolazione — eleva la sua indignata protesta per i caratteristici criminali fenomeni dell'affarismo e della speculazione, specie quando essi si concretano in evidenti episodi disgustosi come il deterioramento di frutta e verdura dirottate da una città all'altra in cerca di un mercato nel quale il loro assorbimento non generi quel giusto ribasso di prezzi invocato dalla popolazione... ».

A chi si riferisce questa qualifica di «criminali»? A noi no di certo — han replicato vigorosamente ieri i grossisti — poichè la merce ci viene inviata sul mercato dai produttori, senza richiesta o acquisto da parte nostra: se il mercato non assorbe, noi non possiamo far altro che rimetterci il prezzo del porto ».

Quanto agli argomenti dei dettaglianti, ci limiteremo a riportarne alcuni da una lettera inviata ieri a *La Stampa* — e in copia a tutti gli altri giornali — con riferimento ai nostri articoli in materia, dal Sindacato provinciale venditori ambulanti. «La merce — si ripete nella lettera — è arrivata a Torino in condizioni già pietose, proveniente da altri mercati settentrionali dove non era stato possibile spuntare il prezzo fissato. Praticamente Torino rappresentava l'ultima speranza per i produttori e i grossisti: questi signori devono sapere che la nostra popolazione non compera merce che ha fatto il giro d'Italia. Inoltre, non è affatto vero che l'organizzazione sia contraria al sistema delle vendite straordinarie, sempre che questa eccezione non sia creata ad arte e che sia portata a conoscenza delle categorie prima che inizino le vendite.

L'idea delle vendite straordinarie, non sembra spiacere ad un folto gruppo di lettori che ha presentato ieri a *La Stampa* una vera e propria interpellanza «per sapere se di fronte al ripetersi di casi come quello denunciato dalla vostra edizione odierna circa lo spreco di tremila quintali di verdura, non vi siano leggi che puniscano i responsabili di tali delitti; per sapere inoltre perchè il Comune non intervenga tempestivamente procedendo alla vendita coatta, magari sotto costo, dei generi in pericolo, che potrebbero essere di valido integrante al modesto menù di moltissime persone meno abbienti, ecc.».

Tralasciando proposte e commenti e tornando alla cronaca di ieri, la riunione presso l'assessorato dell'Annona (e alla quale, non si sa bene il perchè, non sono stati ammessi i giornalisti) si è conclusa con la stesura di un comunicato. L'assemblea — si dice in esso — ha accertato che: «a) intempestivi arrivi di prodotti dirottati da altri mercati già superserviti apportarono un'eccedenza considerevole di derrate; b) l'eccezionalità della temperatura accelerò la maturazione dei prodotti locali (preferiti dalla popolazione) aggravando la indicata sovrabbondanza; c) la normale esitabilità, pur essendo stata superata, non consentì l'assorbimento totale delle giacenze, facilmente deterioratesi per i lunghi viaggi e le soste dipendenti dal dirottamento».

«Tutto ciò premesso — continua il comunicato — dopo ampia disamina delle circostanze e delle conseguenze, si è convenuto sulla necessità che sia rivista la disciplina del mercato; che siano perfezionate e completate le strutture interne ed il servizio di distribuzione in modo da rendere più efficiente lo smaltimento delle eventuali eccedenze; che si provveda con sollecitudine ad un impianto di refrigerazione che agevoli la conservazione; che, infine, si sviluppi fra le varie categorie interessate e l'Amministrazione comunale una maggior cooperazione allo scopo di facilitare economicamente i consumatori».

Non tutte le conclusioni contenute nel comunicato appaiono pienamente soddisfacenti: abbiamo ad esempio chiesto in che senso si vuole «rivedere la disciplina del mercato» e ci è stato risposto che penserà l'assessore a formulare proposte concrete. Fin d'ora, intanto, mentre la situazione al mercato si è pressochè normalizzata, si può trarre motivo di compiacimento dal fatto che tutti gli interessati si sono finalmente decisi a prendere provvedimenti per una nuova sistemazione generale.

E' soprattutto auspicabile che l'amministrazione comunale affronti senz'altro il problema della costruzione di impianti refrigeranti; problema fino ad oggi rinviato in attesa del completamento dei lavori di riparazione del mercato generale dai danni bellici subiti.

Sessantenne uccisa per gelosia dall'amante con una coltellata al cuore

Il dramma è avvenuto in pieno giorno sul marciapiede di corso Palermo

Un episodio atroce, un fatto di sangue ha inorridito e sconvolto quanti vi assistevano. Una donna, alle 16.30 di ieri, è stata uccisa in corso Palermo, con un colpo di coltello al cuore.

Inquadriamo anzitutto il delitto nell'ambiente nel quale è maturato e presentiamo i protagonisti. La vittima: Olimpia Barocco fu Giuseppe, di 57 anni, abitante in corso Palermo 93. L'uccisore: suo cugino Giuseppe Franchino fu Giuseppe, di 61 anni, pensionato, domiciliato in via La Thuile 4. La Barocco si era sposata con l'operaio Andrea Pinato, che ora conta 60 anni e ne aveva avuto due figli, di cui uno è prete. Il Franchino aveva pure preso moglie (con la quale ora, regolarmente, conviveva). Le due famiglie erano sempre state in relazione; parrebbe, dalle dichiarazioni fatte dal Franchino ai funzionari di polizia, che intimi rapporti si stabilissero fra lui e la Barocco sin dal 1938. Comunque, con la guerra, i legami divennero più forti. [illegible]

Ma dopo la guerra, le cose tornarono ad essere quelle di prima: i due tornavano coi rispettivi coniugi; ma la Barocco, sia pure saltuariamente, continuava a tener relazione con il cugino. Di recente, però, non si sa se stanca o pentita, essa non gradiva più la sua compagnia ed anzi lo respingeva recisamente. Il Franchino, ad ogni rifiuto, s'intestardiva sempre più: e seguiva la donna ovunque, attendendola per ore nelle vicinanze di casa. Ma la risposta era sempre la stessa: «No». A poco a poco l'animo dell'ex-amante si era esasperato. Egli era roso dalla gelosia e dal dispetto; e via via nella sua mente esaltata era penetrata l'idea della vendetta: «Non mi vuoi più, mi disprezzi; ma se m'opponi ancora un rifiuto, me la pagherai».

Nel pomeriggio di ieri il pensionato si metteva di fazione in corso Palermo. Alle 16.30 la donna usciva di casa: il Franchino la raggiungeva all'altezza del n. 100, afferrandola subito, con violenza per un braccio.

— Olimpia!

— Vattene.

— Olimpia, vieni con me; vieni a bere una mezza bottiglia. Così avremo modo di parlare, di chiarire la situazione.

— Non c'è niente da chiarire.

— Vieni, non far storie!

— Ti ho detto che non ne voglio più sapere di te.

E la donna, con uno strattone si liberava ed entrava nell'osteria. Beveva un bicchiere e usciva quasi subito. Sul marciapiede c'era ancora il Franchino, con aria minacciosa.

— Non mi vuoi?

— No!

— Non mi vuoi più? Perchè?

— Vattene.

— Allora tieni!

Fulmineamente il pensionato estraeva di tasca un coltello a serramanico e si lanciava sulla Barocco. La donna cercava di scansarsi; ma la lama, di otto centimetri, le si conficcava nel petto, a poca distanza dal cuore. Con un urlo la Barocco cadeva sulle ginocchia e finiva poi per terra, su di un fianco. Il sangue le fluiva copiosamente dalla ferita inzuppandole il vestito [illegible] ventre. Alcuni passanti la soccorrevano, la alzavano, la trasportavano nell'osteria. La Barocco veniva fatta sedere; ma non rispondeva alle domande, già aveva perduto conoscenza, già rantolava. Alle 16.50 il camioncino di un fornaio la trasportava all'Astanteria Martini: qui giungeva moribonda. E infatti, nonostante le cure dei sanitari, decedeva alle 17.10.

Intanto un uomo era corso in via Malone ad avvertire il commissariato Barriera di Milano; e gli agenti accorrevano numerosi sul posto al comando di un sottufficiale.

— L'assassino è fuggito!

— Per dove?

— Forse di là...

Ma il Franchino non era fuggito. Era fermo sull'altro lato della strada e guardava, inebetito, la folla e il posto dove la Barocco era stramazzata. Lo portavano via ed egli non diceva una parola. In commissariato il funzionario lo interrogava. Rispondeva a monosillabi, con l'occhio fisso. «Mi ha provocato, ho perso la testa». E seguitava a ripetere: «Ho perso la testa, ho perso la testa» mentre gli agenti lo conducevano in camera di sicurezza.

Un colpo di coltello per futili motivi

Una scenataccia è avvenuta fra casigliani in via Sestriere 32 a Moncalieri. Verso le 21.30 le due famiglie Busca e Stefanello erano sullo stesso ballatoio a prendere il fresco. Ad un certo momento tra Giuseppe Busca di 40 anni e lo Stefanello scoppiava una lite provocata per futili motivi. Tutto sembrava dovesse esaurirsi coi soliti epiteti quando lo Stefanello, perso il controllo dei suoi nervi entrava in casa, si armava di un coltello e aggrediva il Busca vibrandogli un tremendo colpo. Il Busca si faceva schermo con la mano sinistra e riportava così soltanto una ferita da taglio che alle Molinette veniva medicata e giudicata guaribile in pochi giorni. Ma i carabinieri di Moncalieri erano stati avvisati e lo Stefanello veniva fermato.

Conferenza del prof. A. M. Sogliotti. — Lunedì, alle ore 18,30, nel salone del Cinema Italia di via Nizza 126 sul tema: «La crescente importanza della trasfusione di sangue». Nell'occasione sarà inaugurato lo stendardo del gruppo Aziendale R.I.V. Donatori del Sangue e sarà pure consegnato ai dipendenti iscritti un diploma di benemerenza.

Messa per l'Artista. — Domenica 9 luglio, alle ore 11,45, nella chiesa di San Tommaso avrà luogo la consueta funzione, ultima per l'anno 1949-1950. La spiegazione del S. Vangelo sarà fatta dal professore don Giovenale Garezzo e la Schola Cantorum di S. Giulia, diretta dal maestro Angelo Surbone, eseguirà musica sacra.

Il servizio tranviario fermo oggi dalle 9 alle 10

I tranvieri hanno deciso di sospendere il servizio oggi dalle 9 alle 10, domani dalle 23 in poi e lunedì dalle 10 alle 11. Lunedì sarà infine sarà tenuta l'assemblea di categoria per decidere «l'ulteriore inasprimento dell'agitazione». Lo sciopero è stato proclamato di comune accordo dal sindacato social-comunista e da quello libero in seguito alla rottura delle trattative con la direzione dell'A.T.M. per la vertenza di carattere economico attualmente in corso.

La direzione aziendale si è dichiarata nell'impossibilità di accogliere le richieste di carattere economico e normativo dei tranvieri ed ha offerto, come ultima concessione, un premio di circa 5000 lire per ogni dipendente, una tantum. I sindacati invece chiedono: corresponsione degli scatti biennali in dieci invece che in venti anni; premio di presenza di circa 100 lire al giorno da graduarsi secondo l'anzianità; revisione dei turni di lavoro e riduzione dell'orario da 8 a 7,30 ore al giorno. L'A.T.M. ha rifiutato di trattare su queste richieste perchè costituirebbero materia di modifica del contratto nazionale di lavoro della categoria.

Alla Spa la commissione interna ha deciso di sospendere l'agitazione in corso perchè mercoledì dovrebbe iniziare la discussione sui punti controversi riguardanti l'orario di lavoro e il trasferimento di un certo numero di dipendenti ad altre Sezioni del Gruppo Fiat. Negli stabilimenti Mazzonis di Torre Pellice — comunica il sindacato tessili — le maestranze sono scese in sciopero per divergenze di carattere economico-normativo con la direzione aziendale.

Il sindacato chimici aderente alla C.d.L. ha inviato alla Confindustria un telegramma di protesta per «l'eccessivo protrarsi delle trattative confederali».

Falso medico arrestato per la morte di due clienti

In un albergo è stato arrestato dai carabinieri il 35enne Franco Santboldi di Osvaldo, da Portofino, imputato di duplice omicidio. Spacciandosi per medico chirurgo (aveva frequentato un anno della Facoltà di medicina all'Università) egli si era poi trovato una discreta clientela ad Ancona e in questa città sono le sue due vittime, una delle quali è una donna morta per pratiche illecite.

Un esperto nuotatore annega in un insidioso gorgo del Po

Vani tentativi di un barcaiuolo rapidamente accorso per salvarlo

Il Po continua a mietere vittime: ieri, nel primo pomeriggio un altro giovane che nuotava nel fiume è sparito improvvisamente tra i flutti, ingoiato da un mulinello. Invano sono accorsi sul luogo della sciagura bagnanti, pescatori, barcaiuoli; invano molti volonterosi si sono tuffati nelle acque per ricuperare almeno il cadavere: il corpo non affiorava, forse era rimasto impigliato in una delle famigerate buche scavate dalle draghe in funzione sul corso d'acqua. Oppure la corrente lo aveva trasportato molto più in là, lontano, oltre la zona che costeggia la città.

Visti inutili tutti i tentativi — eseguiti con mezzi di fortuna, sia pure con molto coraggio — qualcuno pensò di telefonare d'urgenza ai Vigili del fuoco, i quali giunsero dalla caserma del Lingotto e scandagliarono sino a tarda ora la zona. Alle 19.45 le squadre dei pompieri ritornavano in sede senza essere riuscite a trarre dal Po il corpo dell'annegato.

La vittima di quest'ennesima sciagura è il ventiquattrenne Carlo Cappa, fu Filippo, abitante in un alloggetto al terzo piano di corso Regina Margherita 131, insieme coi due fratelli e la madre Anna. Alle 14 di ieri Carlo, un giovane alto, dai capelli castani, aveva salutato i familiari ed era uscito con un amico, il ventottenne Paolo Spaggiari, domiciliato in via Corte d'Appello. I due si recarono subito sulle rive del fiume, e si spogliarono dei loro abiti all'altezza del'ex-lido Savoia, poco oltre l'ospedale Molinette.

Dopo circa mezz'ora, trascorsa sul greto, il Cappa si tuffò in acqua. Era un buon nuotatore, vigoroso, molte molte aveva nuotato nel Po, ben conosceva le insidie e le malizie per evitarle. Il bagno si protrasse sino alle 15,30 circa. Egli era in mezzo al fiume. D'un tratto disparve in un gorgo. Riapparve, e cercò di richiamare l'attenzione del compagno e di altri bagnanti con alte grida di soccorso.

Il Cappa lottava disperatamente contro un violento mulinello che lo aveva preso nel risucchio. Gridò ancora, finchè lo Spaggiari si lanciò e a lunghe bracciate si avviò alla volta del compagno, ormai allo stremo delle sue forze.

Un barcaiolo che aveva udito le urla dello sventurato diede forti colpi di remo, e giunse proprio accanto al giovane che ancora gridava e cercava di tenersi a galla. Gli porse una mano, pronunciò qualche frase di incoraggiamento. Troppo tardi; il Cappa era sparito — purtroppo definitivamente — nel gorgo.

Firmato l'accordo per i dipendenti RAI

Ci telefonano da Roma che ieri sera presso il Ministero del Lavoro, sotto la presidenza del sottosegretario, sen. Rubinacci, è stato realizzato l'accordo concernente la stipulazione dei nuovi contratti per tutto il personale dipendente dalla R.A.I. (impiegati e operai, professori d'orchestra, attori di prosa, rivista e operetta e artisti dei cori).

Erogazioni straordinarie dell'Istituto di San Paolo

Il consiglio di amministrazione dell'Istituto di San Paolo, nella sua ultima adunanza, ha deliberato tra le altre due erogazioni di particolare rilievo. Al benemerito Istituto Elettrotecnico Nazionale Galileo Ferraris, Ente scientifico che è vanto di Torino e del quale sono note le difficoltà di ordine finanziario, è stato assegnato un contributo eccezionale di lire 1.500.000. Sono inoltre state assegnate L. 100.000 al Comitato costituitosi per acquistare e donare all'Università di Torino la preziosa Biblioteca del compianto Prof. Arturo Farinelli.

Elettrotecnici danesi in visita alla Fiat

Un gruppo di 41 giovani danesi, recentemente laureatisi in elettrotecnica all'Università di Aarhus, hanno compiuto un viaggio d'istruzione in Italia e in questi giorni sono stati ospiti di Torino.

Una lunga, minuziosa visita hanno compiuto mercoledì negli stabilimenti Fiat-Mirafiori, mostrandosi ammirati per la modernità degli impianti produttori e degli ambienti tecnici. I laureati danesi hanno visto nella stessa giornata, la «Microtecnica»; e il giorno successivo, la S.I.P. (sottostazione Ponti e gl'impianti di Cinema), e lo stabilimento Olivetti. Ieri infine i visitatori si sono recati alla R.A.I. e all'Istituto elettrotecnico Galileo Ferraris. Il gruppo dei laureati danesi era accompagnato dai due ingegneri Meller Jacobsen e Oluf Jacobsen.

Gli Uffici dell'Opera Nazionale Invalidi di guerra si sono trasferiti da corso Vittorio Emanuele 10 a via Principe Tommaso 4, piano I, telefono 663-153.

ECHI DI CRONACA

RISULTATI ESAMI. I seguenti *allievi dell'Istituto Minerva, via Maria Vittoria 34*, superando tutte le prove sul programma di un biennio di studio hanno in questa sessione estiva conseguito la promozione con buone votazioni; presso il *Governativo Istituto Sommeiller Idoneità alla II Ragionieri e Geometri*: Faretino Maria, Riccardi Ottorino, Guglielmetti Arturo, Leoncedis Romolo, Rampone Violando. *Idoneità alla IV Ragionieri e Geometri*: Caraino Francesco, Chiesa Carlo, Comello Mario, Cucchi Edmea, Dezani Elena, Fia Mario, Autino Emanuele, Benedetto Luigi, Piovano Arcangelo, Brandino Riccardo (Ist. Gov. Guala di Brà). Presso il *parificato Istituto S. Massimo Licenziati Scuola Media*: Castellina G. Carlo, Giuliano Adriano, Mia Sergio, Risso Alberto. *Idoneità alla II Ragionieri e Geometri*: Folco Francesco, Giacone Luciano, Marconi Giuseppe, Ochetti Giuseppe, Oriale Mario, Spagnolini Eraldo, Tricinolio Pompeo. *Idoneità alla III, IV e V Ragionieri e Geometri*: Albuge Leovigildo, Manganelli Mario, Miraglio Maria, Sari Paola, Clementa Mario, De Pellegrini Gerardo, Valle Agostino, Caldano Armando. Pressochè nullo invece è il numero dei respinti fra gli allievi dell'Istituto Minerva, per cui la totalità dei rimandati ha buone possibilità di conseguire la promozione nella sessione autunnale, data l'assistenza assicurata durante l'estate mediante i *corsi di ripetizione* che l'Istituto Minerva svolgerà dal 20 c. m. fino ai prossimi esami. *Ai corsi estivi sono ammessi anche gli allievi esterni.* Il successo ottenuto anche quest'anno sia presso la Scuola Governativa che presso quella Parificata, tanto più se posto in relazione con l'esiguo numero generale di promossi i candidati presentati agli esami dai vari Istituti privati cittadini, costituisce ancora una volta la più tangibile dimostrazione della serietà di metodo e di organizzazione scolastica dell'Istituto Minerva. [illegible]

1000 LIRE MENSILI VESTITEVI. Impermeabili di tutti i tipi, soprabiti, paletots, vestiti, tailleurs ecc. pronti e su misura, con stoffe di lusso e comuni. Uomini, signore, signorine e bambini confezioniamo per Voi. Prezzi onesti. Massima serietà. Ricordate, è una fabbrica non un negozio. *C.A.I.T. di Sibona*, *v. Basilica 5 (interno), Torino.*

CASA DEL MOBILE. Casa del Risparmio. *Via Bogino ang. Via C. Battisti*, t. 553-687 - 65.000-75.000 Camere arredate massicce. Armadi 15.000. Sale pranzo 50.000. Tinelli 21.000. Assortimento imponente in ogni stile. Mobili di Cantù. Visitateci.

ABITI ESTIVI in popeline e gabardine di puro cotone, con garanzia di solidità di tinte e irrestringibilità, si possono scegliere convenientemente in tutte le misure e conformazioni nell'assortimento specializzato di *Delsaria, via Roma* n. 263 ang. piazzetta delle Chiese.

LA TERRA E' BOLLENTE! Buon legno non mente! Queste deprimenti giornate sono... la prova del fuoco per i mobili del *Mobilificio del Mille*, cui non si sconvolgono e sopportano vittoriosamente l'offensiva del caldo. *Via dei Mille 18.*

TESSUTI ESTIVI! *Piero Serra, via Carlo Alberto 11.* Biancheria unita e stampata L. 380; Piquet cotone stamp. 70 cm. L. 300; Ingualcibile tutte tinte 70 cm. L. 350; Popeline Reps vestiti 80 cm. L. 750; Camiceria popel. mako L. 400-600.

CASA DEL SOFA' E SALOTTI Fabbrica *Fratelli Bergaldo, corso Vercelli 94, tel. 22-743* Negozio vendita *C. Giulio Cesare 20 Tel. 23-0..* Sofà letti, salotti, poltrone, poltroncine, divani matrimoniali. Vendita rateale. Tram 10, 13, 18.

AGGIUDICAZIONE MOBILI in liquidazione, matrimoniali. Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche Pranzo Quattrocentesche. Novecento. Vendite rateali senza aumento. *Via Sarmeroux 38 (interno)*. [illegible]

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12: Complessi corali - 12,25: Ritmi e canzoni - 13,20: Musica operistica - 14,00: Musica leggera - 15: Orchestra - 15,35: Pagine pianistiche - 16: Compositori napoletani - 16,30: Musica brillante - 17: Musica da ballo - 17,40: Novella sceneggiata: «L'esperimento del dottor Heidegger» di Nathaniel Hawthorne - 18: Canzoni in voga - 18,25: Cori abruzzesi - 18,45: Duo di chitarre - 19: Orchestra - 19,45: Estrazioni del Lotto - 20,33: Domanda e risposta - 21,20: Musica leggera - 21,45: «La serenata al vento» a tre atti di Carlo Veneziani (musica di A. Montanari).

RETE ROSSA — 12,25: Cronaca cittadina - 13,30: Orchestra - 14: Musica da balletti - 14,35: Orchestra - 16,00: Chi è di scena? - 17: Orchestra - 17,15: Musica operistica - 18: Musica da camera - 18,25: Motivi da film - 18,55: Estrazioni del Lotto - 19: Musica operistica - 19,35: Orchestra - 20,05: Musica spagnola - 21,15: Giuseppe Verdi: «Te Deum» e «Messa da Requiem» (direttore A. Toscanini).

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: *massima* + 32,4; *minima* + 19,8; *media* + 31. *Umidità*: 38%. *Pressione*: 732,8. *Cielo sereno. Vento di Nord Est moderato.* - Previsioni: *Cielo nuvoloso. Visibilità buona. Vento occidentale. Temperatura in diminuzione.*

STATO CIVILE

Bellezza Salvatore fu Vincenzo, a. 55, via S. Chiara 1; Tondore Natalino fu Luigi, a. 77, corso Racconigi 14; Arnone Maria fu Giovanni, a. 34, via Mauri 2; Martino Giovanni fu Piero, a. 58, via Pomaro 6; Figaro Antonio fu Pasquale, a. 42, via Nizza 73; Beambeggio Carlo fu Giuseppe, a. 44, via Giotto 11; Grosso Domenica ved. Molino, a. 73, via Guastalla 21; Bosco Egidio fu Secondo, a. 78, via Mazzini 12; Gola Maria fu Pietro, a. 62, corso Cristallieri 17; Mosino Giuseppina m. Fazzo, a. 67, via Gallupi 12; Merlin Maria, a. 45, via Bava [illegible]

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Michelotti: ore 21 Bustelli.
Reposi: Riv. Follia estive 1950.

Club La Florida p. Solferino tel. 42-922: ore 21-1 Pepè Latini ed i suoi solisti, canta Aldo Donà.
Garden Danze Valsalice Cap. 13 t. 60-912 mart. gior. sab. festivi ore 21 Orch. Mastra, c. Carlevaro.
Chalet 16,30-21 Or. Melody Song Favesio, Fanni, Beni, Benevene.
Al Cavallino Bianco Cavoretto Ristorante Dancing Orch. Baiocco.
Capr: Orc. Angelini c. Pizzi, Graglia. Org. Hammond M° Mesotti.
Giardino Danze Moda: 21 Orch Gimelli c. E. Marena e O. Rossi
Pagoda Danze: 21 Or. M° Gino Orsatti, canta Nella Colombo.
La Cicala Cavoretto t. 690-186 Ristorante danze Orch. Ponzetta.
La Serenella ore 21 Orch. Gino Majetta, canta Pina Aurora.
Biscohenhaus Lutrario ore 21-1: Orc. Kovaciot, canta E. Beltrami.
Mocambo Danze v. S. Donato 62: 21 Orch. Merlin, c. G. Beccaria.
Silvana Danze Val San Martino 24 21 Or. M° Pagliero c. E. De Vito.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Gran Mago Danze: ore 21.
Saletta Danze Valent. 21 Ciarlei.
Club Magenta 11: ore 21 danze.
Alhambra Nizza 60 Or. Bergantori.
Eden Danze t. 44-765 ore 21 Orch. Bobiglia, c. Franchi, Vallati.

UN PROBLEMA RISOLTO

Volete trascorrere le vostre serate estive in un fresco giardino, allietati da danze, musica, belle e servite da un ottimo Bar? **GIARDINO MOCAMBO** Orchestra Merlin, c. G. Beccaria. G. Mezzo. Danze Ingresso libero.

SAN BARTOLOMEO DANZE [illegible]

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Il ragno e la mosca» E. Portman, Nadia Gray, G. Moile
Astor: «Il richiamo della foresta» Clark Gable, Loretta Young.
Corso: «Hanno fatto di me un criminale» J. Garfield, A. Sheridan
Lux: «Come divenni padre» Bob Hope, Lucille Ball.
Metro-Cristallo (fresca aria condizionata): «Guarany» Antonio Vilar, Mariella Lotti. Mattinata ore 10,30 a L. 135.
Reposi: «Il falco del nord». G. Raft, H. Fonda, D. Lamour e Rivista Follia estive 1950.
Torino: «Il tesoro di Vera Cruz» R. Mitchum. Loc. fresch. Ap. 10.
Vittoria: «La fortezza s'arrende» D. Lamour, W. Holden, B. Hutton.

Alexandra La traccia del serpente. Dorothy Lamour, D. Duryea.
Alpi: «Edoardo mio figlio». Tracy.
Ariston: (Aria condizionata) «La signora Parkington». Greer Garson, Walter Pidgeon. Pl. 120.
Augustus: «La bolgia dei vivi». Humphrey Bogart. Pr. 130-170.
Capitol: «Le minorenni» con Danielle Delorme.
Faro: «Le minorenni» con Danielle Delorme. Locale refrigerato.
Hollywood: «Sabbia» technicolor Mark Stevens, Coleen Gray.
Ideal: (Il locale più fresco di Torino): «Incontro pericoloso» John Payne [illegible]

Romano: Al diavolo la celebrità. Rivista Vengi-Aliberti 16.15-21.
S. Felice 44-077 «Cavalieri del cielo» Ray Milland, Veronica Lake.

Esperia: «Odissea tragica».
Imperiale 2 marinai 1 ragazza. V.
Italiano: Passaggio Nord Ovest.
Vinzaglio: «Cielo giallo» G. Peck.

Fréjus: «Femmina folle» G. Tierney e Compagnia Riviste Girardi.
S. Paolo: «Signora dei tropici».

Belgio: «Scorpione d'oro».
Corallo t. 80-581 «Amore senza volto» M. Oberon. Aria condizion.
Eridano: «Imperatore Capri» Totò
Gruppa: «Il bacio della morte».
Radium Lettera all'alba. Giachetti
V. Veneto: «Bella dello Yukon».
Astra: «Ritratto Jenny» Jennif.
Bernini Non mi sfuggirai. Flynn
Excelsior: «La rosa di Bagdad».
Odeon: Vagabondo carte Francia.
Star: «La grande minaccia».

Adua: «Conte Ugolino». Varietà
Aurora: «Senza amore». Tracy.
Gruppo: Contrabbandieri Shangay.
Fortino: «La fortuna è bionda».
Nord: «Il disertore». A. Ladd.
Oriente (Barca) «Tamara figlia della steppa» Gregory Peck.
Palermo Canaglia eroica, technic.
R. Parco: «Vento di primavera». Shirley Temple, Cary Grant. [illegible]

Teatro Estivo MICHELOTTI
Questa sera e domani sera ultimi due spettacoli
BUSTELLI
nei suoi sorprendenti esperimenti - Addio di Bustelli

Dancing Flora - AGLIE'
Domenica sera tutti al
Veglionissimo d'Estate
Elezione «Miss Bontà» - Sorprese - Attrazioni
Pullman part. p. Reale ore 21

VITTORIA
Continuano le repliche
La fortezza s'arrende
con DOROTHY LAMOUR
W. Holden - Betty Hutton
J. Dorsey e la sua orchestra

REPOSI
Grandioso successo di:
IL FALCO DEL NORD
G. Raft, H. Fonda, D. Lamour
Sulla scena:
FOLLIE ESTIVE 1950
Locale freschissimo

ASTOR
«Rassegna di capolavori»
Il richiamo della foresta
con CLARK GABLE LORETTA YOUNG

LUX
con LUCILLE BALL
COME DIVENNI PADRE

BORSE

Fine settimana in tono lievemente migliore. Compere vivaci di Fiat hanno operato una buona spinta sulla tendenza generale del mercato, che peraltro ha reagito con qualche cautela in vista del comportamento poco brillante di alcuni settori. Calmi gli Elettrici, stazionari i Tessili, lievemente migliori i Chimici. Sensibile vivacemente la Italgas. In prossimità del listino ha avuto netto rilievo una rinnovata, larga ricerca di Fiat. Al listino modesta distensione generale. Dopoborsa, tendente a qualche miglioramento. Diritti a pagamento Liquigas 100.

	6	7		6	7
Rem.C2	67 25	67 25	Unes	428 —	424 —
Ren3½	70 50	71 —	Bad	3900	3900
» i. a.	70 60	71 10	Sme	1850	1840
Red5½	71 30	71 —	Marelli	470 —	490 —
» i. a.	71 40	71 20	Fiat	407 —	413 75
Rem5%	98 —	97 85	Savigl.	400 —	404 —
» i. a.	98 —	98 —	Michelin	98 —	98 —
Ric5%	95 25	95 50	Ansal	110 —	109 —
» f. a.	95 50	95 —	Mont.	1070	1065
Ric.3½	70 50	70 50	Firold.	496 —	495 —
» ex-gr.	69 —	69 —	Sva	160 —	160 —
» i. a.	70 60	70 60	Ansaldo	100 —	100 —
» ex-gr.	69 25	69 25	Finsoco	2055	2070
Ric.5%	93 10	93 40	FilosT.	1600	1590
» f. a.	93 30	93 75	Cir	1510	1510
BTI0-11	100 —	100 —	Rubinp.	350 —	353 —
» 51-1	100 20	100 20	Anic	154 —	155 —
» 51 4½	98 72	98 70	Rum.cr	41 50	42 —
BTN 59	98 50	98 45	M.pont	670 —	690 —
Fer.3%	70 —	70 —	Rhein	770 —	780 50
Int 4%	95 —	95 —	Zucch.	505 —	505 —
Bond4½	89 25	89 25	Unica	98 —	99 —
Ird.4½	142 —	142 —	Cat. M	1205	1210
Ter.4½	85 —	85 25	Burgo	3655	3750
» 5%	86 —	86 —	Pon.M	3500	3500
» 5%	85 —	85 —	Toro F	910 —	910 —
I.Paola	91 —	91 —	M.A.I.	5100	5080
» 4%	90 50	90 50	Biella	76 50	76 50
» 3,5%	92 25	92 25	Valdar.	3730	3760
Meb.5½	71 —	71 —	Mer. C.	785 —	783 —
» 7%	75 —	75 —	Sade	914 —	924 —
» 7%	75 —	75 —	Sarda	22 —	22 —
Pial	88 —	88 —	Fervar	320 —	314 —
» 6%	91 75	91 70	Siem	248 —	249 —
Fir.5%	84 —	84 —	Westi.	375 —	375 —
» 6%	91 —	92 50	Pafiore	180 —	183 —
Oliv7%	102 —	102 —	Guard.	495 —	495 —
Magg.	95 —	95 —	Pupple	700 —	790 —
Ster7%	100 —	100 —	Bemrg.	80 —	80 —
Vm.7%	94 50	95 —	Sada	586 50	588 —
Cont7%	98 —	98 —	Log.ger	500 —	498 —
Ser.7%	93 —	93 50	Teico	8450	8450
Wem.7	99 15	99 10	Borgos.	9700	9650
Prest:	89 —	89 —	Beise	1080	1080
A. Gen.	4890	4890	Fiace	400 —	400 —
» Toro	10.150	10.150	Lanca	1850	1850
Medit.	1975	1975	Ammiata	585 —	585 —
Morid.	1820	1842	Acq. P.	2515	2500
Ter. N.	100 —	99 —	Florio	29 —	29 —
Italgas	23 3/8	24 —	Bemfil.	3900	3900
Sip	953 —	953 —	Sliva	7950	7950
Farmi	157 —	162 50	Shaon.	4600	4600
F.C.E.	586 50	590 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624.856; Svizzera 143.50.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 7750-7850; marengo 5400-5250; sterline cartacea 1500-1600; dollaro carta 635-639; fr. svizzero 148,50-147,75; fr. francese 175-176; oro fino 860-870; argento 14-14,50.

Società Adriatica di Elettricità

Si avvertono i Sigg. Azionisti che l'Assemblea Generale Ordinaria indetta per il giorno 11 luglio 1950 avrà luogo in seconda convocazione il 12 luglio 1950 alle ore 10, causa insufficenza di depositi per la validità della riunione in prima convocazione.

Venezia, 7 luglio 1950.

Visitate la GRANDE ESPOSIZIONE PERMANENTE - Telefono 46-785
MOBILI di CANTU'
AGEVOLAZIONI DI PAGAMENTO
VIA S. FRANCESCO DA PAOLA, 17 ang. VIA GIOLITTI

OGGI METRO
ANTONIO VILAR MARIELLA LOTTI

Guarany
CON LA PARTECIPAZIONE

LA SPIA PIU' COSTOSA DELLA STORIA

L'incredibile storia di un cantante d'opera mancato che, trasformato in cameriere, violò i segreti della cassaforte di un ambasciatore britannico e li vendette a Hitler per 313 milioni. Leggete in «Selezione» di luglio le rivelazioni di colui che fu Pubblico Ministero nel più grande processo della storia moderna.

Stitichezza
1 GRANO DI VALS
regolarizza dolcemente le funzioni digestive e intestinali

Vigorelli ed altre marche
Mercury Electric ed altre marche
ESCLUSIVISTI: LOTTI
18 RATE 18

C.A.T.T.A.N.E.O
AVVOLGIBILI e TENDE
Via Grotto, 20 Telef. 690-772

Stuzz Le deliziose ALICI PICCANTI
PASTA DI ACCIUGHE
PASTA PER SANDWIC
WORCESTER - MOSTARDE
Nelle migliori salumerie - Telef. 31-475

Tutti gli articoli per mare:
canotti di gomma, costumi bagno, cuffie, materassi per spiaggia, maschere e occhiali per osservazione subacquea, scarpe bagno, ecc..... li troverete da
PRODOTTI PIRELLI
Via Garibaldi 8, tel. 48-126

INFORMITALIA

L'ERNIA
coll'«ORTOPLASTICO MAZERON» scompare rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo lavoro. Primarie referenze mediche. Visite gratuite 9-19. Trattasi per corrispondenza. - MAZERON, corso Vittorio Emanuele, 59 - TORINO

ANNUNZI SANITARI

ASMA - ARTRITI - SCIATICA
POSTUMI FLEBITI - ULCERE TORPIDE
Cura moderna ed esperimentata
Dr. CICERO, c. Orbassano 48, t. 55-116
Ultrasuoni - Aerosol - Diadynamia

Dottor EPREMIAN - Specialista
Malattie Pelle Veneree. Tel. 45-676
Via Berthola 30, 1° piano. Sale separate
Orario: 11-20 - Festivi 8-12

Studio Spec. DELPIANO, t. 47-720
per malattie pelle e veneree
Esame sangue. Raggi U.V. Sale separate - Via Gioberti, 14
Orario: 7-9, 14-16, 17-20 - Festivi 10-12

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 45 Telef. 45-637
Visite 10-12 - 16-19

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 28, ore 10-12 15-19
Cura senza operazione
EMORROIDI - RAGADI

Istituto Medico Spec. dal 1920
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE
Nuovo Dir. San. Dr. L. Grosso
Via Lagrange 18 - Telefono 41-061
ore 10-12,30 - 15,30-19

WELL MET
BOSCO

Menta Sacco, Cedromenta
due bevande prodigiose:
se il gran caldo vi tormenta,
vi rinfrescan come rose

Una finestra in campagna

Devo andare fuori per qualche settimana, in campagna; lasciare la città. Potrei raccontare che di questi tempi, tra le stoppie, i grilli cominciano a far sentire il loro canto monotono la notte. «I grilli; voi mi parlate di grilli, signore, e non sapete che grilli ho io per la testa». Lo so; anch'io ce li ho. E tuttavia volevo parlarvi anche dei piccoli grilli che scendono a migliaia pei campi mietuti e levano un coro che misura il silenzio della notte. Lo so, sono sciocchezze. E così gli usignuoli. Forse vi interesserà sapere che raramente essi dànno un concerto a canto spiegato, con tutte le variazioni e gli estri improvvisi del loro repertorio. Lo so, lo so, queste cose non sono più interessanti. Ma insomma fingiamo ancora di interessarcene, affacciamoci alla finestra, ascoltiamo. C'è un silenzio enorme, pauroso; non ci siamo più abituati. La luna è al suo posto, sono al loro posto le stelle. Il mistero. Voglio dire, questo una volta era il mistero. E' accaduto qualche cosa, evidentemente, per cui questo non è ormai più il mistero. E' accaduto che quelle belle e dolci cose antiche, l'armonia che governa l'Universo, sono in qualche modo sospette. La terra si può suicidare, se vuole; e bisogna aggiungere che c'è il suicidio per inavvertenza; la terra può cadere come un frutto fradicio. Permettetemi di dirvi che il cielo e le stelle, vedute da una finestra di campagna ai tempi d'oggi, sembrano di fronte a voi, di fronte a un uomo, tutto quanto è inconscio della sua sorte; sembrano uccelli, animali, fiori, tutto ciò che vi è di umile e di sottoposto. Voi, uomo, siete immensamente cresciuto, e il loro mistero è ben piccolo di fronte al vostro.

Scusatemi, voi sapete che è facile divagare in pensieri spropositati, da una finestra di campagna, oggi, a rivedere il firmamento e ciò che si chiama creato. E non voglio azzardare teorie, per esempio che tutto questo creato di cui hanno parlato gli uomini per generazioni e per secoli, sia composto di altrettanti mondi di cui qualcuno un tempo si uccise arrivando all'estremo della sua intelligenza e potenza; non voglio azzardare di queste malignità, sebbene qualunque idea per strana che sia ma che venga dalle sorgenti dell'animo, qualunque fantasia passi per la mente d'un uomo, può avere l'aria di essere vera, si può avverare. Io scrissi un giorno in questa pagina, e scusatemi di citare me stesso, che da un astro lontano da noi qualche centinaio o migliaio di anni-luce, si potrebbe fotografare o cinematografare un avvenimento passato su questa terra centinaia e migliaia di anni fa, e che viaggia ancora con la sua immagine attraverso lo spazio, allo stesso modo della luce di un astro. Questo lo scrissi così, per fantasticare, esattamente il primo giorno di quest'anno. E ora mi succede di leggere, in un giornale americano, che un cinematografista promette di fornirci un giorno da qualche astro il documentario di qualche grande avvenimento storico, mettiamo la battaglia delle Termopili o la navigazione di Colombo, intercettate mentre la loro immagine viaggia nello spazio e nella luce. Non c'è fantasia umana che non possa trovare fondamento nella realtà. E la scienza oggi si rivela una forma potente di quella fantasia. Immaginiamo il nostro operatore cinematografico che dall'astro raggiunto vede arrivare avanti tante immagini, di tante persone, di tanti secoli passati; figuriamoci lo scarto che deve fare per riprendere i fatti e i personaggi più interessanti, come cercherà Cesare o Barbarossa o Don Giovanni, lasciando correre e perdersi nello spazio l'immagine di molto dolore, di molte umili sofferenze che non hanno storia. Di molto buon amore che non ha storia.

Se vogliamo seguitare nell'immaginazione, possiamo figurarci che nel cinema del nostro quartiere, il programma annunci la ripresa dal vero del trionfo di Cesare o della distruzione dell'Invincibile Armata. Non credo che la gente farebbe a pugni per vedere cose di questo genere. Siamo abituati a quello che trasmette la radio, o che ci prospetta il cinema e la fotografia. Neppure quei documentari ci sembrerebbero veri, e del resto non ci cureremmo di sapere se siano veri o falsi. Il fatto è che il vero stesso, quale ce lo prospettano tutti i giorni è diventato un'immagine. E' come se gente si prestasse a fare una data parte. Avvenimenti che ci farebbero un'enorme impressione se noi li vedessimo veri, veduti nella loro immagine attraggono appena un'occhiata distratta. Per esempio, le fotografie della Corea. Ne abbiamo vedute tante di fotografie di carri armati con un cannoncino. E quell'uomo steso in terra, tra l'odore del petrolio della stampa di giornale, si è un morto. Vorrei consigliarvi di leggere le parole scritte, perchè queste possono ancora contenere un'emozione e comunicarla. Ma le immagini dicono poco, e riducono a una specie di insensibilità. La parola in cima al foglio del giornale è impressionante. L'immagine, no. Siamo serviti meravigliosamente, i giornali ci riportano freschissime le immagini vere di fatti accaduti un'ora fa nella parte opposta del mondo. E noi siamo soddisfatti di ripiegarle col nostro giornale, non più soddisfatti che di avere a posto tutti i bottoni alla nostra giacca, e più ne meno. Sembra che gli avvenimenti nascano da sè come le piante, per alimentare tali immagini. La macchina le registra senza stupore. Senza stupore noi le guardiamo; sono cose che succedono. Ma chi li governa questi avvenimenti? Qui sta il punto. Vi sono tanti mobilitati per fornirci queste immagini. E il grande albero della nostra civiltà è coperto di queste foglie, voglio dire di questi fogli cui è appeso un orrore, un delitto, una catastrofe, una guerra.

Sì, vi sono fogli che riproducono anche una donna ignuda, e questa si vuole, ed ella non appartiene nè a me nè a voi nè a nessuno, ma sta là perchè questo è il suo mestiere, farsi riprodurre con tutte le sue cose a posto, statura, circonferenza, modellatura. Anche se riproducessero noi, guarderemmo come se si trattasse d'un altro, una delle tante facce che in quel momento passa sul foglio. Lo avete mai provato? Come se fosse il vostro turno, in una rappresentazione. Perciò io leggo più che posso le parole che sono scritte. Resisto contro l'inclinazione del tempo, che fa a meno delle parole, certo senza volerlo, il tempo che fa a meno della cultura, senza volerlo, certo. Perchè nelle parole io leggo: amore, dolore, gioia, sangue; e mi accorgo che l'uomo stesso lì non è un attore che fa la parte dell'acciso o del derelitto, ma un uomo. Mettiamo, Giuliano. La sua immagine non dice che è responsabile di centocinquanta morti; è un giovane, un bel giovane con la mano sul cuore dove è la sua ferita, e quasi fa pena, se non si leggono le parole.

Da una finestra di campagna, si vedono le solite cose tante volte descritte, anche dalle fotografie che si pubblicano di questa stagione, d'estate, quando è di rito mandare in giro immagini di prati, mucche, armenti, laghi, alberi, e il mare. E' una vecchia convenzione ormai, e la campagna è, così, una posta. Ma starci, è un'altra cosa. La sua poesia antica è finita nella realtà, e forse proprio per questo la campagna è divenuta importante. La realtà che noi fabbrichiamo nelle città incide sulla vita della campagna. Un giorno mi trovavo in un viottolo sperduto, non si vedeva più l'abitato, grandi alberi davano quel senso di paesaggio segreto in cui quasi non si crede di trovarsi, che si lascerà dopo alcuni passi, in cui si è già stati, e che poi si ricorda. E' il Ricordo. E sentii le pecore che arrivavano, con quel loro molle rumore o brusio, e vidi il pastorello, poteva avere undici anni, piccolo, bruno, col suo viso bruno; e questo pastorello leggeva un foglio. E questo foglio era un giornale a fumetti. Mi ricordai di Giotto: era un pastorello anche lui. Quello che gli forniva la civiltà del suo tempo era la contemplazione della natura, l'osservazione di quello che aveva sotto gli occhi. E così disegnò per prima cosa una pecora, giacchè non vedeva altro. Quando vide altro, altro dipinse. Ciò che il nostro tempo manda al pastorello, sono i giornali a fumetti, cioè qualcosa che accade in un altro mondo e in una dimensione fittizia, una dimensione di avventura e di violenza, col senso del pericolo, dell'orrore, della lotta, dell'inseguimento, della morte, che è il tema ricorrente delle immagini che si vedono oggi dappertutto. Non esiste una parte della società che dia spettacolo all'altra, come un tempo poteva essere la corte, o la società raffinata, o gli artisti, quali furono a volta a volta il modello per molte generazioni. I protagonisti d'oggi sono gl'irregolari, gli eroi di un'avventura che si svolge in una dimensione lontana, esotica, formata di detriti della letteratura. Oggi la letteratura è un immenso scheletro come di un elefante, in quello che nelle foreste si chiama il cimitero degli elefanti, e dai cui resti si ricavano oggetti di decorazione, l'avorio delle illusioni di tutti i giorni.

Laggiù dietro i colli, da questa finestra, vedo tutte le notti l'alone della città a settanta chilometri di distanza. E' un cielo basso e incandescente, che sembra di fuoco; il suo cielo. Ch'io vi torni fra qualche settimana, quando avrò veduto i frutti succedere ai frutti sugli alberi, e avrò sentito battere il mio cuore ricordando quei piccoli versi antichi: «Come la mela rossa rosseggia in alto sul ramo... se ne scordarono i coglitori...»; quando vi tornerò, in città, avrò saltato una fase della sua vita, della sua evoluzione, del suo accostamento alla riva di domani. Come un viso che si rivede dopo alcuni mesi di lontananza, e non sembra mutato, ma intanto qualcosa in esso dice che è passato un tempo che non si può misurare, fatti che non si possono misurare.

Corrado Alvaro

La madre ritorna dalla visita al cadavere del figlio (Telef.)

DOPO LA SCOMPARSA DI GIULIANO

Cinque affiliati del bandito catturati dalle forze di Luca

La salma racchiusa in una bara di vetro rimane a Castelvetrano - Torbida attesa a Montelepre
La Chiesa rifiuta ogni rito religioso - Due fuorilegge ancora latitanti, Passatempo e Pisciotta

(Dal nostro inviato speciale) **Montelepre, 7 luglio.**

Il corpo di Giuliano non verrà sepolto nel suo paese, almeno per ora. La bara, che è tutta ricoperta di uno spesso cristallo che rende visibile il corpo, è costata 70 mila lire. Si è saputo solo ora che Maria Lombardo non credeva alla morte del figlio. Chiese come prova che le fosse portata a vedere la famosa cintura con la fibbia d'oro (valutata 300 mila lire) e Luca gliela inviò per mezzo d'un sottufficiale.

Vicini nell'odio

La madre, i familiari e i concittadini di Giuliano hanno atteso a lungo inutilmente questo pomeriggio che la bara giungesse da Castelvetrano. La ragione è stata spiegata dal medico condotto, Litterio Maggiore, che ieri su invito del genero della madre di Giuliano, accompagnò i familiari, per assistere le due donne di cui una, Maria Lombardo, è ammalata di cuore, mentre l'altra, Giuseppina, è ancora sofferente per aver subito da poco un parto cesareo. Il dott. Maggiore è stato stamane a Trapani dove il medico provinciale gli ha precisato che, secondo il regolamento sanitario, un cadavere può essere trasportato fuori da un cimitero 48 ore dopo il decesso, solo se la bara è custodita in una cappella o in un loculo. Se invece è interrata (come appunto quella che contiene il corpo del bandito) ciò non è consentito poichè d'estate il calore del terreno accelera la decomposizione e bisogna giungere ai mesi invernali.

Tuttavia la famiglia Giuliano, che aveva interessato varie persone presso le autorità di Palermo e Trapani, sperava che si fosse sorvolato sul fatto che le 48 ore dalla morte sono scadute questa mattina alle 8 circa. Perciò la folla ha atteso a lungo. Dietro le persiane, nell'angolo degli usci, v'erano i parenti di tutti i morti che in questi anni hanno bagnato di sangue il selciato del paese e le campagne vicine. Col figlio Giuseppe vi era, cupa in viso, Rosa Buffa, la donna del bandito Rosario Candela (la cui fotografia Giuliano aveva nel portafogli) che stava per sposarla, se non fosse stato ucciso. Due fratelli di Rosario, Antonino e Vincenzo sono imputati al processo di Viterbo. E poi la moglie e i figli di Giuseppe Passatempo, il «boia» eliminato dal commissario Guerrasio a Giardinello, le famiglie di Vincenzo e Giuseppe Vianello, uccisi ad Alcamo, quando cadde anche Vincenzo Ferreri «Fra Diavolo». E insieme a questi vi erano, con negli occhi una luce di repressa gioia, le famiglie degli altri uccisi dalla banda per vendetta: Angelo Tinervia, il barbiere Bernardo Frisella e la moglie, il ricevitore postale Salvatore Abate, la cui moglie Lucia Ferrara dirige ora l'ufficio, Natale Candela, al quale, per punirlo negli occhi che videro e nella lingua che parlò, dopo morto, strapparono e seppellirono la lingua e gli occhi. Fu ucciso dal Giuliano che poi gli pose sul petto un cartello: «In nome di Dio e della Sicilia». E poi Giuseppe Terranova, e tanti altri.

Vicine, gomito a gomito, tutte queste persone che si odiano hanno atteso. Alcuni attendevano per partecipare al funerale, altri per godere al suo passaggio. La parrocchia del Rosario è rimasta chiusa. Così come la bara è stata interrata nel cimitero di Castelvetrano senza la benedizione del sacerdote, è stato vietato anche ogni rito religioso per il bandito, secondo ciò che stabilisce la Chiesa per chi è morto in stato di pubblico, grave peccato e senza ricevere i Sacramenti.

Patto di sangue

Una cugina di Giuliano, Pasqualina Crisafi (che ha avuto un fratello ucciso in conflitto con i carabinieri) ha telefonato dall'ufficio al numero 55 del corso Vittorio Emanuele all'Arcivescovo di Monreale, Eugenio Ernesto Filippi, per rimuovere il veto, poichè la famiglia di Giuliano avrebbe voluto il funerale religioso nella chiesa.

Era l'ora di siesta e il segretario dell'arcivescovo, quel pretino gentile, ha spiegato che Sua Eccellenza dormiva. «O' pigghiari pi' e' pieri». («Tiratelo per i piedi»), urlava la donna nel ricevitore. «Non è consentito», ha risposto dolce il pretino, attaccando. E l'altra, torva, ad imprecare contro i preti che Turiddu rispettò sempre e ora, morto, anch'essi l'abbandonano.

Più tardi la madre di Giuliano ha inviato per il giornalista Silvio Giovenco una supplica al Cardinale Ruffini, che s'è rifiutato di accoglierla.

Mentre la folla attendeva, è giunta la notizia del colpo finale alla banda con l'arresto di altri cinque affiliati, tutte persone di primo piano e «punciuti» (cioè «punti»). La punciutura, o «patto del sangue», è un rito per cui una persona si punge un dito e poi, con l'ago bagnato, punge il dito dell'altra con cui vuole mescolare il sangue. Ciò significa che, come ha dichiarato in un suo documento il Corpo Forze Repressione Banditismo, i banditi «esprimono solenne giuramento di non arrendersi, di proteggersi a vicenda, di contrarre matrimonio solo tra parenti di affiliati alla banda e di combattere a oltranza contro le forze di polizia». Alcuni di questi banditi, secondo le dichiarazioni degli ufficiali del C.F.R.B., furono catturati prima della fine di Giuliano, e la notizia venne mantenuta segreta per non allarmare il loro stesso capo.

I cinque, che sono stati messi in condizione di arrendersi, secondo quanto abbiamo preannunziato su *Stampa Sera*, sono: 1) Frank Mannino, cassiere e «uomo di lettere» della banda, cui leggeva i giornali. Egli si arruolò per un certo tempo nella Legione Straniera, facendo servizio a Sidi Bel Abbes; 2) Castrense Madonia, che è stato capo del gruppo rivoluzionario indipendenza siciliana; 3) Nunzio Badalamenti; 4) Giuseppe Zito, che nell'ottobre 1948 accompagnò da Giuliano Maria Cyliakus; 5) Vito Vitale, «artificiere» della banda, cui preparava munizioni e mine (comprese quelle che servirono per l'eccidio di Bellolampo). Rimangono ora latitanti solo due: Salvatore Passatempo e Gaspare Pisciotta.

Verso il tardo pomeriggio, saputosi che la bara di Giuliano non sarebbe arrivata, la folla in attesa si è sciolta. Poco dopo, per tre, suonando un'aria del «Falstaff», fra gli sguardi compiaciuti dei paesani, è passata nelle uniformi bianche la banda di Montelepre (52 persone) con alla testa il maestro Nicola Corbo, il «primo clarino» Rainieri e la «prima cornetta» Pizzurro. Si recava a Cinisi, un comune vicino, per la festa di San Giuseppe.

Crescenzo Guarino

La tavolozza dei ricatti

Andavano impuniti in antico. Ma la modernità ne ha moltiplicato i meccanismi: per i processi che ne conseguono - si invocano, oggi, le porte chiuse

Le applicazioni che è suscettibile di avere il più banale o tradizionale fra i meccanismi ricattatori («Paga, o ti smaschero!») si sono, davvero, moltiplicate coll'evoluzione che ha subito la società; la gamma delle piccole e grosse azioni, tutte sudicie e malvagie, che conseguono all'applicazione del meccanismo ricattatorio, si è, davvero, infittita e dilatata col procedere dei tempi, coll'incalzare della civiltà! Alec Mellor, l'avvocato parigino che è insorto, recentemente, con una requisitoria implacabile contro ogni forma di reviviscenza dell'antica tortura (abbia per sfondo la guardina di un ufficio di polizia o la cella di un carcere) ha posto ai giuristi ed ai sociologi lo scottante problema.

Un problema morale

E' un problema morale, prima che abbia a delinearsi nei suoi aspetti giuridici, e Alec Mellor, anticipandone, sotto questo punto di vista, la soluzione, ha segnalato i pericoli infiniti che esso comporta. Non c'è settore della vita contemporanea che non sia insidiato da un suo particolare meccanismo ricattatorio. Alla fine del secolo scorso, durante il memorabile dibattito giudiziario occasionato dall'affare del Panama, un grande avvocato, Barboux, esclamava dinanzi ai giurati: «Ogni attività umana ha i suoi parassiti, importuni e malvagi: il commercio terrestre ha l'usura, ignobile e vergognosa; il commercio marittimo ha avuto la pirateria; la vita civile d'oggigiorno ha il ricatto...». Ma è probabile, osserva Mellor, che se Barboux tornasse fra noi, lo spettacolo che offriva ai suoi tempi l'applicazione dei più disparati meccanismi ricattatori gli parrebbe una cosa insignificante ed idilliaca rispetto alla situazione che si lamenta oggidì. Giammai il ricatto, un delitto fra i più condannevoli ed i più gravidi di conseguenze, ha cagionato tante rovine; giammai è apparso così urgente di occuparsene, per prevenirlo, se possibile; per pararne, in ogni caso, le conseguenze.

Così, in Le chantage dans les moeurs modernes et devant la loi (Sirey ed., Paris), Mellor affronta e sviscera il problema, mentre, da noi, un docente di ragioneria, Eugenio Greco, dopo una scorribanda nella letteratura di tutti i tempi e di tutti i paesi (Il ricatto nella letteratura e nel mondo degli affari, Bocca ed., Milano) elargisce a tecnici ed a profani i più accorti consigli per sfuggire alla messa in atto di qualunque meccanismo ricattatorio. Senonchè è da osservare che se la figura del reato è nitidamente stagliata alla stregua della legge penale francese, rispetto a cui nel delitto di chantage, rientrano le ipotesi più disparate ed anche più controverse, non altrettanto può dirsi per quello che avviene da noi, dove il Codice gradua in una evaporante successione di ipotesi delittuose il fatto sostanzialmente ricattatorio, configurando ora l'ipotesi dell'estorsione, ora quella della violenza privata, ora quella del sequestro di persona.

Il caso del forzato

Ma è meno di un secolo che le chantage ha avuto in Francia la sua definitiva e lapidaria definizione giuridica, ha ottenuto la figura di un delitto, diciamo così, sui generis. Fu nel '63 che venne emanata, in deroga al codice in vigore, la legge volta a reprimere questo delitto. E fu il cosiddetto «affare del forzato», uno scandalo clamoroso, a determinare il provvedimento. Un criminale, condannato al bagno penale, era riuscito a riabilitarsi, era stato restituito alla società. Ed ecco, rientrato in patria, deciso a condurre una vita onesta, egli si sposa con una ragazza di precedenti e condotta irreprensibili, trova lavoro e si applica, infaticabilmente, per costruirsi una nuova esistenza, allorchè uno dei suoi antichi compagni di catena, un altro reduce dal bagno, lo riconosce e lo smaschera. Lo scandalo è inarginabile e la giovane sposina dell'ex-forzato si fa innanzi ai giudici, chiede lo scioglimento del vincolo matrimoniale, appoggiandosi ad un vecchio e tradizionale motivo: l'errore di persona.

A quell'epoca, anche in Francia l'istituto del divorzio era di là da venire, ed il caso, nei dibattiti cui diede luogo, dovette essere ristretto entro questi confini. Ma l'avviso della Cassazione non collimò con quello dell'opinione pubblica. Tuttavia il guardasigilli, commosso dalla singolarità del caso, credette di intervenire e presentò alla Camera un disegno di legge che, derogando alla norma generale, perseguiva il delitto di chantage con pene severe. A dispetto dell'opposizione che il disegno di legge trovò in taluni settori (i repubblicani erano sistematicamente avversi ad ogni iniziativa del governo imperiale) l'iniziativa fu varata e la legge del 13 maggio '63 portò ad una sostanziale modifica dell'art. 400 del codice penale. La riforma fu presto imitata e sanzionata dalla maggioranza dei paesi europei, salvo che dal nostro. In Italia si rimase fermi alle tradizionali ipotesi dell'estorsione e del sequestro di persona, a dispetto dell'evoluzione subita dalla coscienza giuridica, a dispetto della definizione data negli altri paesi ai fatti che la legge nostrana ha lasciato impuniti o senza apprezzabili sanzioni.

Ed è un anacronismo, cotesto: un rifarsi puro e semplice all'antichità, alle vecchie legislazioni, insomma, che ignoravano l'ipotesi delittuosa connessa alla messa in moto di un meccanismo ricattatorio, ad onta che la formula «Paga o ti smaschero» sia stata piena di validità anche nei tempi più remoti, abbia trovato, anche in antico, i suoi teorici, insieme, purtroppo, ai soggetti che non risparmiano del cercarne l'applicazione. Ora le cose sono mutate, e, per essere schietti, si sono perfezionate. Su tutte le espressioni della vita moderna incombe il pericolo del chantage, come dicono in Francia; del ricatto come usa dire da noi, anche se il ricatto, così come è inteso e definito da noi, non rientra sempre in una categoria giuridica definita, non configura sempre, alla stregua della nostra legge, una ipotesi delittuosa.

Anche il fisco!

Ed, ecco, col ricatto commerciale, che ha per sfondo il «contratto del silenzio» e consiste nel non denigrare un certo prodotto; il ricatto industriale, che è una specie aggravata del primo; il ricatto finanziario, borsistico e bancario (e tutti conoscono la tecnica che presiede a queste manovre delittuose); il ricatto giudiziario, che consiste, dietro un vantaggio qualsiasi, ma solitamente di indole economica, nell'evitare la denuncia di delinquenti e truffatori; il ricatto morale, che è, forse, l'ipotesi più paurosa, ma la più frequente, la più ricorrente.

La vita sessuale di ognuno ha da essere segreta per sua natura. Ora nessuno meraviglia che chi va ordendo una macchinazione ricattatoria si volga proprio, a questa sfera dell'attività umana. Gli esempi sono offerti dalla cronaca di ogni giorno. Nulla di più frequente, ai giorni nostri, che la scena del marito il quale irrompe, ruggibondo, nella camera d'albergo dove la moglie lo cornifica con un ignoto. Egli è perfettamente consapevole della sua disgrazia, è pienamente d'accordo con la consorte: e all'ignoto, danaroso o creduto tale, egli si affretta a porre questo dilemma: o sborsi questa somma o ti fo travolgere dallo scandalo. E che dire dei pervertiti? Nove volte su dieci, se si ha da credere a quello che si sussurra oltr'alpe, le perversioni sessuali hanno per epilogo il ricatto: il masochista che si scatena in un ambiente che egli giudica confidenziale ed impenetrabile è lontano, sempre, dal sospettare che i suoi atteggiamenti saranno ripresi, saranno tramandati da un cortometraggio.

E non basta. Il ricatto cosiddetto morale ha degli sviluppi che il prof. Gemuhling, della Sorbona, non si è trattenuto dal denunciare. Nei grandi centri, ma il fenomeno è possibile anche nei piccoli centri, le squadre poliziesche cosiddette del buon costume si trasformano, spesso, in organizzazioni di manutenzione. La debolezza umana è, davvero, senza confini. E la rassegna potrebbe continuare: il campo politico è fra i più favorevoli alla germinazione dei ricatti, ma i più disparati meccanismi ricattatori fioriscono e sono messi vantaggiosamente in atto negli ambienti più impensati.

In Francia, Le Paris Tripot, un foglio che aveva per sottotitolo «Journal d'intérêt public contre les abus», denunciava chiaramente i suoi intenti. Ma quanti altri fogli, quante altre imprese nascondono dietro l'orpello morale di un'etichetta o di un'insegna i loro intenti malvagi! A rigore, lo stesso fisco è portato, nei confronti dei contribuenti, a qualcosa che equivale praticamente alla messa in atto di un meccanismo ricattatorio allorchè minaccia di addivenire alla iscrizione a ruolo per una cifra spropositata se non si accetta la transazione sulla base proposta, allorchè minaccia di addivenire a sequestri che la legge non prevede e consente.

E sono, questi, certo, i casi più sciolti e discutibili; i più innocenti, di certo. Ma quanti altri, a petto di questi, meriterebbero il rigore di una sanzione! Alec Mellor, tentando di delineare la psicologia del ricatto (vogliamo dire la psicologia dell'agente e della vittima: «Ognuno ha un cadavere dietro di sè, soleva dire un celebre ricattatore; si tratta di scoprire il cadavere, quindi di sfruttarlo...»), ha indagato anche le condizioni in cui si opera, oggi, la repressione. E le conclusioni sono melanconiche, per tutti i paesi; non solo per la Francia. E fra le riforme che Mellor invoca ve n'ha una che può interessare anche il nostro paese: nove volte su dieci, il ricattatore specula sulla pubblicità dell'udienza, si fonda sul terrore da cui può essere presa la vittima. Perchè non intervenire con una misura imperativa: le porte chiuse! Nessuna pubblicità ai processi che scaturiscono dalla messa in azione di un meccanismo ricattatorio! Il silenzio varrebbe a confortare coloro che si fanno avanti a chiedere giustizia, gioverebbe a rinfrancare i giudici che sono chiamati a renderla.

Francesco Argenta

Scrittore americano suicida
dopo avere ucciso la moglie

Santa Barbara, 7 luglio.

Il noto scrittore americano John Buy Gilpatrick, autore delle famose *Glencannon Stories*, si è tolta la vita dopo avere ucciso la moglie Maude Louise. Gilpatrick aveva 54 anni.

CONSEGUENZE DEI FATTI DI COREA

Gli americani abbandonano le amene spiagge d'Europa

(Dal nostro inviato speciale) **Cannes, 7 luglio.**

Di una certa gravità sono gli effetti che gli avvenimenti di Corea hanno prodotto e stanno producendo sul movimento turistico in Europa. Come tutti sappiamo il turista più pregiato nel nostro continente è oggi quello americano, dotato di dollari in quantità illimitata e che vive quindi fuori del regime di strette economie e di limitazioni valutarie, alle quali soggiacciono tutti gli altri popoli. Pregiato è anche il turista americano perchè non affluisce come gli altri nella punta di stagione, ma viaggia durante tutto l'anno e anche perchè i suoi periodi di soggiorno sono in media largamente superiori a quelli di tutti gli altri visitatori.

Specialmente la Costa Azzurra, e Cannes e Antibes in modo particolarissimo, hanno registrato negli anni scorsi (e anche quest'anno, a badare unicamente alle prenotazioni) larga affluenza di clienti americani. La Francia nel '49 ne ha censiti 235 mila, circa il doppio dell'effettivo del '48. E quest'anno la cifra record (quella del 1929 con 300 mila turisti americani) stava per essere raggiunta. Anche da noi, sulla nostra Riviera occidentale e in quella del Tigullio, a Venezia, Firenze, Roma, Napoli, Capri le previsioni di afflusso americano erano nettamente ottimistiche. Mai come in questo 1950 tanti clienti con dollari erano attesi.

Purtroppo i fatti di Corea, se hanno lasciato numerosi popoli e larghi strati sociali nella persuasione che l'intervento attivo russo non sarebbe avvenuto e che quindi la «guerra-guerra» non sarebbe scoppiata, hanno letteralmente spaventato gli americani. I registri delle prenotazioni degli alberghi di Nizza, Juan-les-Pins, Antibes, Cannes e perfino delle località minori quali Saint-Raphael e Saint-Tropez davano il tutto esaurito nella stagione balneare per il periodo di punta che va dal 10 di questo mese alla fine di agosto. Ora, una larga parte della clientela americana ha disdetto le sue prenotazioni.

A tutti i porti del nord della Francia sono giunte lunghe teorie di macchine cariche del completo bagaglio personale dei turisti, desiderosi di trovare immediato imbarco sui transatlantici per far ritorno in America. Le compagnie aeree, che prevedevano nei viaggi di ritorno un semi-vuoto hanno fatto ripartire i loro apparecchi completi. E l'esodo continua, sebbene le faccende di Corea stiano trovando una specie di assestamento provvisorio e un modus vivendi bellico che pare debba perdurare.

Anche dall'Italia la fuga degli americani è stata notevole. Dalla nostra frontiera di Ponte San Luigi — quella preferita dagli yankees per la venuta come per il ritorno — sono passate innumeri automobili d'oltre Atlantico con la targa provvisoria d'importazione. Si può calcolare insomma che circa il 70 per 100 dei turisti americani sia in procinto di lasciare l'Europa.

Questo esodo degli americani non pregiudica fatalmente la stagione, ma ne diminuisce notevolmente gli introiti, togliendo precisamente quella clientela più largamente provvista di denaro. Gli europei sono meno allarmisti. Si prevede un largo afflusso di belgi, olandesi, svizzeri e anche italiani. Specialmente Juan-les-Pins ospiterà numerosi bagnanti dell'Italia Settentrionale. Il perchè di questa emigrazione stagionale dei nostri connazionali verso le spiagge francesi è già stato appurato: evadere dal proprio mondo, non trovarsi sulla piaggia come nella propria città fra troppi conoscenti, amici, concorrenti, fornitori, clienti; non avere il sospetto che le proprie spese estive per le vacanze siano segnalate agli uffici fiscali, sospetto che ha preso consistenza per molti industriali, commercianti e professionisti al momento della discussione per la complementare. Queste ed altre sono le ragioni. Ad ogni modo in Francia la clientela italiana ricca e generosa gode altissimo favore ed è certo in aumento.

Che cosa organizza la Costa Azzurra come programmi e attrattive turistiche in concorrenza con le nostre stazioni balneari specialmente liguri? Non si realizza molto di più che da noi. La zona di avvenire, dove i turisti pare comincino ad affluire in buon numero è la *Côte-des-Maures*, fra Cannes e Saint-Tropez, e Juan-les-Pins conserva il suo carattere mondano (e i suoi prezzi) di spiaggia alla moda, Cannes è quest'anno un pochino in ribasso. Oltre l'assenza degli americani si registra l'assenza di iniziative. Non vi sarà più il festival cinematografico a chiusura di stagione e lo stesso Ballo dei *Petits Lits Blancs* che ne costituiva il clou quest'anno avverrà a Montecarlo.

A proposito di questo ballo, ove convengono da tutta la Francia i più celebri astri del varietà e del teatro leggero è interessante rilevare che quest'anno in vedetta di primo piano non è francese, ma italiana. E' sicuro ormai l'intervento di Totò e quasi certo quello di Macario, popolarissimo in Francia, molto più che da noi, attraverso tutti i suoi film che vedono sugli schermi d'oltr'Alpe prolungare indefinitamente la loro programmazione per le insistenti richieste del pubblico. In primo piano quindi non saranno a Montecarlo gli artisti francesi, pur di gran nome — Edith Piaf, Charles Trenet, Jean Sablon, Fernandel, i danzatori spagnoli Lulsillo e Teresa e altri — ma i nostri più celebri comici per i quali il pubblico elegante va in visibilio.

Una curiosa iniziativa dell'estate sulla Costa Azzurra è quella del servizio di elicotteri istituito da una compagnia francese al campo della Californie di Nizza. Con queste minuscole macchine volanti sarà assicurato un collegamento di tassì aereo fra Nizza, Cannes, Montecarlo e Sanremo. L'allacciamento è anche previsto con le stazioni sciistiche alpine come Valberg, Sestriere e, si dice, perfino la Valle d'Aosta. Gli elicotteri saranno quattro e, oltre alla funzione già detta, svolgeranno anche quelle ausiliarie di esplorazione della montagna in caso di sciagure alpinistiche e di trasporto di ammalati gravi dalle località più discoste agli ospedali della costa. Questi mezzi di trasporto per i ricchi verranno in aiuto dei poveri quando i casi pietosi si presenteranno. E avranno assolto un'alta funzione umana e sociale.

a. m.

La principessa De Réthy attende un altro figlio

Bruxelles, 7 luglio.

Dall'organo cattolico *La Libre Belgique* si apprende la notizia che la principessa De Rèthy, seconda moglie di Re Leopoldo, che sta per riprendere il suo posto sul trono del Belgio, è in attesa di un'altra creatura per il principio dell'anno prossimo.

Confucio divorziò perchè sua moglie cucinava male

Tra i suoi infiniti malanni, la guerra aveva anche sospeso ogni pubblicazione concernente la buona cucina e il comportarsi educatamente, tutte e due le cose essendo in crisi. Migliorati i mercati e con la speranza della pace, ecco un grosso volume con 1286 ricette di cucina ed un riassunto sul galateo della tavola. Il tutto moderno, a partire dalla copertina che è in everlux e che la ripara dalle macchie di acqua o di unto, tristezza, a lungo andare, di ogni libro di cucina. Titolo del volume è: «Il cucchiaio di argento» (ed. Domus, Milano). Non c'è nome di autore, poichè deriva dalla collaborazione di molte signore cuoche, garanzia quindi di gusti vari; ed è talmente sicuro dei propri meriti da presentarsi come «il libro fondamentale della cucina italiana» e da aprire una collana della felicità».

Che una buona parte della felicità umana dipenda dalla cucina è indubbio. Confucio divorziò da sua moglie perchè cucinava male, e ciò non mica come reazione di un suo personale dispetto ma per sottolineare a tutte le donne un ramo precipuo della loro importanza. I 108 pretendenti alla mano di Penelope pazientarono sino all'arrivo di Ulisse, non già per quella tela che non finiva mai ma perchè i pasti serviti loro da Penelope erano eccellenti. In tempi a noi vicinissimi, Elisabetta Taylor, stella cinematografica, nel passare a nozze, non ha messo in dubbio la durata di una reciproca felicità coniugale per via di un piatto a base di cipolle, caro a lei e a suo marito.

Ciò premesso sfogliamo questo «libro fondamentale». Molto ci si può apprendere, ignoto ai più. Per esempio che uno stesso grasso di fritture può essere usato parecchie volte, a condizione di metterci dentro qualche fetta di patata cruda, a fritto finito; la patata, cuocendosi un po', assorbe gli eventuali sapori dei cibi cotti prima, senza lasciarne uno proprio; che le anitre giovani hanno il becco morbido e i tacchini giovani le gambe nere; che i pasti moderni debbono essere «eleganti e brevi»; che «i paraventi di fiori non hanno mai portato alla conversazione animata»; che ogni ospite ha diritto a uno spazio vitale sulla linea della tavola di almeno 60 cm.; che, con una bottiglia di Porto o altro vino, si possono servire da 10 a 12 bicchieri di dessert, una bottiglia di sciampagna riempie otto coppe, una grande bottiglia di liquori si vuota con 30 bicchierini, un litro di sciroppo basta per 25 bibite. Eccetera.

Se lo ignora, l'ospite apprenderà che il cibo deve essere sempre portato alla bocca e non viceversa; che la carne va tagliata un pezzetto alla volta; che, se si smette di mangiare per un motivo qualsiasi, non si brandisce la forchetta come un'arma ma la si deposita sul piatto col manico verso destra; che il pane va staccato a piccoli bocconi ma i grissini si rosicchiano interi; che, a minestra finita, il cucchiaio va lasciato nella scodella col manico a destra parallelo al bordo della tavola; che gli spaghetti non vanno mai tagliati in nessun caso; che gli avanzi di cibo vanno riportati sul piatto con lo stesso mezzo che li prese, salvo qualche eccezione che permette l'uso delle dita, per esempio i gallini di schioppo trovati nella cacciagione. Eccetera.

Gli usi e i costumi vanno rispettati anche se soggetti a facili mutamenti. Il vecchio galateo prescriveva che la minestra dovesse essere sorbita soltanto dalla parte laterale del cucchiaio; oggi è lecito servirsi razionalmente della punta. Attenzione! Attenzione! Non deve essere mai rifiutato ciò che è servito in porzioni; è più semplice rifiutare l'intero invito; se non beve vino, non rovesciate il bicchiere quando ve lo offrono: per farvi capire, basta molto meno.

A spigolare nel mondo delle pietanze, il discorso non finirebbe presto, anche perchè sono elencati regimi speciali per essere belli, per mamme in attesa di bambini, per anemici, artritici, diabetici, epatici, dispeptici, per gli intestini facilmente imbronciabili, per dimagrire ed ingrassare in dodici giorni. Diremo soltanto che vi si può incontrare qualche curiosità non comune: il vantaggio che ricava l'oca dall'essere cotta in compagnia di un piedino di maiale; che sono previste 10 maniere per cucinare l'agnello; che l'arancia entra sovrana in 18 circostanze, la carota in 13, la cipolla in 27; che le cotolette possono essere presentate in 25 maniere, i fagioli in 12 e il maiale in 16. Quest'ultima voce denuncia una certa decadenza nella cucina moderna. Quando Tito Quinto combatteva contro Antioco fu invitato a pranzo da un signore della penisola calcidica che gli offrì pietanze di porco cucinate in 330 (trecentotrenta) maniere.

a. a.

Nove francesi scalano il più alto monte

Lucknow, 7 luglio.

Una spedizione francese composta di nove uomini ha scalato il più alto monte che mai essere umano abbia asceso finora, il picco Annapurna, nel Nepal, la cui cima raggiunge i 6.900 metri, il quinto del mondo in ordine di altezza. Cinque membri della squadra francese, diretta dal trentunenne Maurice Herzog, giunti oggi a Lucknow, nell'India nord-occidentale, in viaggio di ritorno a Parigi, hanno raccontato ai giornalisti lo svolgimento della scalata e la permanenza sulla cima, dove hanno piantato la bandiera francese, mentre imperversava la tormenta.

L'epilogo alle Assise d'una tragedia passionale

Milano, 7 luglio.

Il 6 dicembre 1948 la 36enne Norma Belluzzi, con una pistola cal. 7,35, sparò numerosi colpi al proprio amante Lino Zavaglio. Dopo il suo arresto, Norma Belluzzi dichiarò alla polizia di avere compiuto il gesto perchè lo Zavaglio che, da nove anni, conviveva con lei, intendeva abbandonarla dopo averla persuasa a vendere l'appartamento ed aver tentato di espatriare, servendosi della somma che ne aveva ricavato.

Stamane in udienza davanti la Corte d'Assise, la donna ha confermato la medesima dichiarazione, ripetendo altresì di essere riuscita a raggiungere lo Zavaglio a Como per persuaderlo a ritornare con lei. Lo Zavaglio stava, infatti, per varcare il confine e la donna tanto fece e tanto disse che riuscì a convincerlo a far ritorno a Milano con lei. Giunti però in piazzale Cadorna, mentre stavano uscendo dalla stazione delle Ferrovie Nord, in seguito a un ultimo violento diverbio, gli scaricava contro l'arma senza per altro ucciderlo. Lo Zavaglio rimase però ferito gravemente e, per un anno circa, fu costretto all'ospedale. Norma Belluzzi ha anche confermato quanto aveva già dichiarato in istruttoria e cioè di avere avuto l'intenzione di sopprimere l'amante per la sua crudele infedeltà. Dopo la difesa degli avvocati Sonzini e Venturi, la Corte ha condannato Norma Belluzzi a sette anni e sei mesi di reclusione, più tre mesi di arresti con il condono di tre anni sulla pena.

CRONACHE DELLO SPORT

Confronto di forze, di temperamenti e di caratteri

Per la quinta volta Gino Bartali tenta la grande impresa del Tour

Vi partecipano due squadre italiane con sedici corridori - Circa 5000 chilometri di corsa in 22 tappe
Il Tour promette fatica, sofferenza e soddisfazioni per tutti i corridori - Il "via,, giovedì da Parigi

Giovedì comincerà il Giro di Francia, al quale il nostro ciclismo sarà rappresentato da due squadre, quella Nazionale e quella dei Cadetti, composte rispettivamente da dieci e da sei corridori. Abbiamo ieri fugacemente accennato agli uomini che ne fanno parte ed alle loro possibilità; più a lungo, e secondo il merito che si guadagneranno, vedremo e diremo come sarà il caso di parlarne man mano che le ventidue tappe si svolgeranno sul percorso che misura in totale poco meno di 5000 chilometri.

Questa manifestazione veramente grandiosa e senza uguali ha sempre destato profondo interessamento in Italia. Molti anni fa, all'epoca dei primi tentativi compiuti isolatamente da alcuni coraggiosi (Gerbi, Ganna, Pavesi, Borgarello, Lucotti, eccetera) potevano contarsi esclusivamente fra gli attenti lettori delle gazzette sportive coloro che si accendevano di giovanile entusiasmo alle imprese che in condizioni di inferiorità quei precursori tentavano contro le agguerrite squadre franco-belghe; infine venne la vittoria dell'ex bersagliere e combattente Ottavio Bottecchia, ed allora il «Tour» dilagò oltre i limiti prettamente sportivi e diventò un avvenimento di interesse generale del quale è lecito e divertente a tutti di occuparsi, perfino di appassionarsi per quel tanto di avventuroso che racchiude e per la rivalità che esprime la indovinata formula delle squadre nazionali.

Tre punti importanti

Dopo d'allora, ripetuti e ostinati furono i tentativi dei nostri campioni per rinnovare almeno una volta il doppio successo ottenuto dal friulano (1924 e '25); vi riuscì finalmente Bartali nel '38, il quale poté anche, dieci anni dopo, riportarvi una seconda vittoria, clamorosa non solo pel modo come venne conseguita ma perchè l'ormai anziano campione fiorentino affermava la superiorità della propria classe anche sulla generazione dei corridori succeduta a quella da lui battuta ante-guerra. A giudicare spassionatamente, a noi la vittoria di Bartali nel '48 non la cede in nulla, da qualsiasi punto di vista vogliansi fare dei confronti, con quella riportata l'anno scorso da Coppi davanti allo stesso Bartali ed al meglio del ciclismo europeo.

E' per questa ragione che, a parte ogni considerazione su taluni discutibili atteggiamenti dell'anziano campione (compirà 37 anni fra un paio di settimane), è per questa ragione che il suo quinto tentativo sulle strade di Francia è seguito con commovente simpatia e unanimi sono gli auguri ch'egli possa ancora una volta affermarvi la sua valentìa atletica e il suo indomito coraggio.

Bisogna tuttavia mettere in guardia da ottimismi che non hanno proprio alcun fondamento. Intervistato a Trento, Coppi può ben dichiarare che Bartali vincerà; rispettosamente opponiamo tre fatti, sull'importanza dei quali non è ragionevole dissentire: 1. Sulla «linea» dell'appena concluso Giro d'Italia Bartali non appare davvero in condizioni migliori od almeno pari a quelle dell'anno scorso; 2. Il tempo ha lavorato a vantaggio de' suoi avversari, e non suo; 3. Quest'anno il percorso e la formula della corsa sono notevolmente meno «duri» dei precedenti; le tappe con salite sono state addolcite con la soppressione di alcuni colli e similmente sono stati ridotti gli abbuoni ai traguardi di montagna (40" al primo e 20" al secondo contro l'1' e i 30" dell'anno passato). Vogliamo dire che le norme 1950 tolgono a Bartali parte delle probabilità che sui Pirenei e sulle Alpi egli possa sfoggiare quella superiorità in salita che era la sua principale caratteristica; e nel considerarne le chances in vista di una eventuale sua terza vittoria bisogna convenire che, dato il suo temperamento e le sue attitudini in corsa, stavolta ben difficilmente egli potrebbe recuperare sulle montagne un ritardo troppo gravoso di cui si trovasse caricato alla fine della prima e più pericolosa parte del «Tour» (nel '48, a Pau questo ritardo rispetto alla Maglia gialla era di 21 minuti, e l'anno scorso di 24 e mezzo).

E' anche spettacolo

A questo proposito sarà bene accennare alla diffusa persuasione che gli organizzatori abbiano voluto diminuire le difficoltà del percorso principalmente in odio agli italiani stupendoli, per esperienza, superiori in montagna a tutti gli altri concorrenti. Nulla di più ingiusto di questa stolta accusa. A parte il fatto che le nuove norme non sarebbero state di danno a Coppi ma lo avrebbero soltanto obbligato a impegnarsi «anche» nelle tappe di pianura, ciò che gli organizzatori hanno voluto è di evitare che una corsa di 5000 Km. si decidesse nei 150 che vanno dal piede del Col d'Allos a Briançon. Noi siamo d'accordo con essi che la possibilità di vincere il «Tour» debba essere lasciata a portata di mano di chiunque e non riservata alla sola categoria degli scalatori puri; e nulla ci farebbe più piacere che scoprire in un italiano il possesso delle doti che attraverso le varie fasi della corsa onde si possono guadagnare minuti (passo, volata, montagna) ne confermino alla fine la classe di corridore completo.

Al postutto, questa manifestazione è anche spettacolo; i suoi attori vi fanno mostra di qualità atletiche e spirituali che possono arrivare al massimo; intorno ad esse ruotano interessi che con lo sport hanno ben poco in comune; ma gli organizzatori impiegandovi decine di milioni è giusto che si preoccupino di mantener desta la curiosità del pubblico dal principio alla fine anziché di rinchiudere l'interesse principale nelle sole tappe di montagna.

E' soprattutto a questo scopo che è stata istituita una rendita giornaliera di 100 mila franchi al possessore della maglia gialla, e se a questa somma si aggiungono le allettanti 175 mila lire italiane, il cambio della giornata, quale premio di tappa, è facile prevedere che fin dal primo giorno di corsa la lotta sarà ad oltranza; e peggio per i lenti a mettersi in azione.

Si ha bel dire che sulle Alpi c'è la possibilità di recuperare il perduto terreno; a parte che Coppi sarà assente, si dimentica che c'è stato un anno che un corridore non irresistibile né sul passo né in salita riuscì a conservare la maglia gialla dalla prima all'ultima tappa ininterrottamente. Era Romain Maes, un belga che prima d'allora non aveva fatto nulla di eccezionale, ma era un combattente, un ostinato, un «bon à tout faire», un corridore completo insomma. I vincitori di tappa cambiavano quasi ogni giorno, ma lui era sempre a ridosso dei primi, e in questo modo vinse il «Tour».

Quello che non capirà

Avvertiti di questo stampo, Bartali e Magni ne troveranno parecchi sul loro cammino. Qui da noi si ha il torto di considerare il «Tour» alla stregua delle corse in linea [illegible] nel Giro d'Italia; ma nessuna analogia esiste fra le due corse, tutto vi è diverso, il clima, il percorso, il modo di correre, il numero e soprattutto il morale dei concorrenti. Al Tour non può capitare come è accaduto da noi che un corridore [illegible]

[illegible] pi e Koblet tutti i migliori stradisti europei saranno alla partenza. Sei squadre nazionali (Francia, Italia, Belgio, Svizzera, Olanda e Lussemburgo), due squadre di cadetti (Italia e Belgio), una squadra nordafricana, e cinque squadre regionali francesi portano a un totale di 116 corridori che giovedì mattina partiranno per la prima tappa, da Parigi a Metz, di ben 310 chilometri. Vi saranno ventidue giornate di corsa, e soltanto quattro di riposo. Due tappe si disputeranno a cronometro, una in Bretagna, nella fase iniziale del «Tour», e la seconda dopo le Alpi, da St. Etienne a Lyon. Vi saranno due sconfinamenti: a Liegi, nel Belgio, per la seconda tappa, e a Sanremo per la quindicesima, il 23 luglio. Vi saranno fatica, sofferenza, soddisfazioni, guadagni per tutti i corridori di buona volontà; profonde e variate emozioni aspettano quanti seguiranno da vicino oppure da lontano questa corsa che non è un semplice torneo di professionisti più o meno muscolosi sebbene un confronto di temperamenti e di caratteri d'un interesse soprattutto umano.

Vittorio Varale

Il campionato mondiale motociclistico

Gli assi italiani in lotta con gli inglesi ad Assen

Assen, 7 luglio.

Centotrentasei sono complessivamente gli iscritti alle tre gare motociclistiche che si svolgeranno domani sul circuito olandese di Assen, una massa imponente per numero e qualità, il meglio come piloti e macchine in campo mondiale. Tale grande convegno motoristico mira appunto alla divisione dei punti per il campionato del mondo: le classi «500 cmc.» e «350 cmc.» disputeranno la loro terza prova; per le motoleggere (125 cmc.) sarà invece la prima giornata del massimo torneo.

La partecipazione italiana è anche ad Assen alla base dell'importanza tecnica e del successo agonistico dell'avvenimento. Nella classe delle motoleggere il predominio si prospetta facilmente e sicuramente alla portata dei corridori e dell'industria d'Italia, poichè non le macchine spagnuole Montesa nè le olandesi Eysink posseggono credenziali da poter seriamente far concorrenza al predominio assoluto delle Mondial di Pagani e di Ruffo — campioni del mondo rispettivamente nelle classi 125 e 250 — e di Ubbiali e Braga, come non possono dare preoccupazioni alle Morini di Masetti, Ambrosini e Matucci e nemmeno alle M.V. di Artesiani, Bertoni, Magi e Benasedo, specie se questi ultimi quattro piloti dovessero portare al debutto le nuove macchine a «quattro tempi». La lotta sarà accanita soltanto fra italiani.

Anche nella «classe 500» dovrebbero prelavere i nostri «centauri», ma qui il margine di possibilità è assai più ristretto: le forze dei rivali inglesi sono complessivamente in equilibrio con quelle degli italiani. Il favore del pronostico si fonda sulla natura del percorso, tanto veloce da permettere sul giro del circuito medie di 150 chilometri all'ora. Non è trascorsa infatti una settimana dal successo delle Gilera di Masetti e Pagani a Francorchamps, il vertiginoso Gran Premio belga che ha confermato anche quest'anno la superiorità italiana in fatto di velocità pura, come i risultati dal Tourist Trophy inglese dissero l'eccezionale maneggevolezza delle britanniche Norton e A.J.S. sui percorsi misti.

La Gilera ha bisogno di accumulare punti in vista di altre prove a percorso misto e ha mandato alla prova olandese Pagani, Masetti e Bandirola con le potenti «4 cilindri».

La M. V. a 4 cilindri debuttò egregiamente a Francorchamps, valendosi di Artesiani il quale ad Assen sarà fiancheggiato da Brini e Magi, su moto dello stesso tipo, tentando forse qualcosa di più di una semplice riprova del collaudo.

Le Norton di Duke, Daniel e Lockett e le A.J.S. di Graham e Frend opporranno una munitissima resistenza, capace di trasformarsi in offesa.

Il classico predominio britannico nella classe «350» cmc. dovrebbe continuare anche ad Assen.

La distanza è di sette giri del circuito di km. 16,536 per la gara delle motoleggere, in tutto km. 115,752; le «350» faranno 15 giri (chilometri 248,040); le «500» invece 18 (km. 297,650). Sono percorsi lunghi, fatti per il ritmo velocissimo della gara di Assen, per i motori ed i nervi più resistenti allo sforzo prolungato.

Le classifiche, dopo la seconda prova svoltasi a Francorchamps, sono le seguenti: classe 500 cmc.: 1. Duke (Norton) e Masetti (Gilera) p. 8; 3. Bell (Norton) e Pagani (Gilera) p. 6; 5. Lockett (Norton) e Frend (A.J.S.) p. 4; 7. Graham (A.J.S.) e Bandirola (Gilera) p. 3; 9. Daniel (Norton) e Artesiani (M. V.) p. 2; 10. Armstrong (Velocette) e Hinton (Norton) p. 1.

Classifica per marche: 1. Norton, p. 9; 2. Gilera, p. 8; 3. A.J.S., p. 7; 4. M.V., p. 2; 5. Velocette, p. 1.

Nella classe 350 cmc. è primo Bell (Norton) con punti 17, seguito da Duke (p. 10) pure su Norton; tale marca è al primo posto, con 14 punti nella classifica delle moto, davanti alla Velocette che ha 8 punti.

Lenny di 66 anni allenatore di Mitri

New York, 7 luglio.

Tiberio Mitri è stato oggi visitato da' dott. Nardiello, della Commissione Boxe, una delle solite visite di prammatica nell'imminenza di un grande combattimento. Il dott. Nardiello ha constatato che Mitri nonostante avesse sostenuto dieci riprese di allenamento, non contava che 46 pulsazioni. Egli considerava già come eccezioni Joe Louis e Ray Robinson, ai quali il cuore non batte più di 60 colpi al minuto...

Secondo Nardiello questo è un indice eccellente secondo tutti i punti di vista.

Nell'insieme Mitri rivela netti progressi in potenza. Il trainer scelto da Saverio Turiello, Harry Lenny, si è soprattutto sforzato di aumentare la potenza di pugno del nuovo allievo.

Un ben curioso personaggio, questo Lenny, che all'età di 66 anni è tornato al ring per occuparsi del giovane italiano. Ha avuto molti allievi, nella sua carriera, il grinzoso Lenny, e ne ha avuti dei celebri: Joe Louis, durante parecchi anni; Jack Delaney, che sotto le sue cure divenne campione del mondo dei mediomassimi, e, fuori delle quattro corde, F.D.R., ossia il presidente degli Stati Uniti, Franklin Delano Roosevelt, di cui fu massaggiatore preferito negli ultimi anni della sua vita.

Sorpresa e proteste a Lucca per la squalifica di Valcareggi

Lucca, 7 luglio.

La draconiana decisione della Lega nei confronti del rossonero Valcareggi è giunta assolutamente inattesa negli ambienti sportivi lucchesi. Lo stesso Valcareggi, da noi interpellato, ha dichiarato che la sospensione a ogni effetto costituisce per lui una autentica mazzata sulla testa. La Lega si è occupata molto intensamente della partita Lucchese-Venezia del 14 maggio intorno alla voce sparsa non si sa da chi e raccolta subito dagli esponenti del Bari, che cioè l'incontro fosse stato «truccato».

Niente di più errato, si afferma sempre negli ambienti sportivi, perchè coloro che assistettero alla partita videro che il Venezia giocò con il massimo impegno durante tutti i novanta minuti, quasi che fosse impegnato nientemeno che per lo scudetto, e nessuno dei suoi uomini mostrò quella «ritrosia» che tutti avrebbero veduto se vi fossero stati dei compromessi. Ci volle tutto l'impegno, anzi, della Lucchese per strappare il secco 2 a 0.

L'incontro del 14 maggio non è stato fino ad oggi omologato e non se ne vede il giusto motivo. La Lega ha proceduto a numerosi interrogatori, sia dei dirigenti e giocatori della Lucchese che del Venezia. Valcareggi per tre o quattro volte si è recato a Milano e a Ferrara e ha fornito tutte le spiegazioni possibili per dimostrare che la frase da lui pronunciata durante un diverbio che ebbe con il centro mediano del Venezia, Presca, non aveva il carattere che si è voluto riconoscerle. L'inchiesta, quindi, ferve su questo punto delicato, che dovrà pur sfumare dinanzi alla realtà dei fatti, dicono gli esponenti del calcio lucchese. I quali, per altro, non sono disposti a mandare giù tanto facilmente l'amara pillola del severo provvedimento contro Valcareggi avverso il quale si dice che opporranno il dovuto ricorso.

Casari è passato al Napoli

Bergamo, 7 luglio.

Nella sede dell'Atalanta fra il vicepresidente della società bergamasca, Giulio Marelli, e il presidente del Napoli, comm. Musollino, si sono concluse le trattative per il passaggio del portiere Casari alla società partenopea. L'Atalanta aveva chiesto 95 milioni di lire e il Napoli ne aveva controfferto 90 milioni; si presume pertanto che l'accordo sia stato raggiunto su una cifra intermedia.

Così il 26enne Casari, cresciuto nelle file della società bergamasca, si stacca per la prima volta dalla società di origine e sarà portiere titolare del Napoli.

Rientrando dal Brasile, Casari aveva comunicato ai suoi dirigenti che Ferruccio Novo proponeva lo scambio Moro-Casari, ma i dirigenti atalantini avevano già iniziato trattative col Napoli, che questa notte appunto si è felicemente concluso.

Nulla di nuovo, invece, per quanto concerne l'eventuale passaggio di K. A. Hansen alla Juventus, e si ha ragione di credere che il danese resterà, con Soerensen, all'Atalanta.

Fangio è il più veloce nelle prove a Bari

Bari, 7 luglio.

Sul circuito della Fiera del Levante, si sono iniziate oggi le prove per il I.o Gran Premio Bari che si correrà domenica su un circuito di km. 5,340 che verrà percorso 70 volte, con uno sviluppo totale di km. 373,800. Quasi tutti i corridori si sono già trasferiti a Bari e — per l'avvenimento — la città ha assunto un aspetto di insolita vivacità.

Fra i sicuri partecipanti al Gran Premio sono Farina e Fangio su Alfa Romeo, Landi Ascari e Villoresi su Ferrari, il principe Bira del Siam, Carini e Brook su Maserati, Levegh, Rosier e Grignard su Talbot e infine Moss e lo svizzero Fischer su H.W.M.

Nelle prove di oggi Fangio e Farina hanno migliorato i precedenti primati del circuito. Fangio ha compiuto il giro del percorso in 2'27"3/5 alla media oraria di km 130,400; Farina in 2'28"1/5, alla media di 129,860; Levegh su Talbot in 2'48"9/5, media 114,370; Moss su H.M.W. in 2'55"1/5, media 109,955; Biondetti su Maserati 2'56"1/5, media 109,207.

Le prove ufficiali continueranno domani

Tra i nomi degli iscritti alla Torino-Biella ciclistica, per indipendenti, di domenica prossima figurano anche quelli di Ghirardi, Corti, Mezzo, Zuccotti, Simonini.

Rinviato per la pioggia l'incontro Minelli-Palermo

Milano, 7 luglio.

La riunione di pugilato che stava svolgendosi questa sera al Velodromo Vigorelli di Milano è stata sospesa a causa del maltempo dopo i primi tre incontri, vinti da Voltolini su Pomè, da Roteglia su Colasanti e da Aldo Minelli su Pino Facchi.

La sfida tra Livio Minelli e Michele Palermo, per il titolo europeo dei medio-leggeri, è stata rinviata a domani sera.

Morte d'un grande campione

Parigi, 7 luglio.

All'ospedale americano di Neuilly è morto all'età di 57 anni Bob Spears. Era stato un grande corridore su pista, campione del mondo nel 1921 e tre volte vincitore del gran premio di Parigi nel 1920, 1921, 1922.

Undici nuovi "azzurri,, contro gli atleti svizzeri

Gli atleti «azzurri» disputano oggi e domani a Napoli il primo incontro internazionale della stagione affrontando la squadra della Svizzera. L'incontro, a 45 giorni dai campionati europei, càpita a proposito per saggiare le forze del nostro atletismo; ecco perchè, nelle file azzurre, si è dato largo spazio ai «nuovi» che sono ben undici.

La squadra italiana comprende tutti i migliori elementi disponibili, d. Consolini a Tosi, da Tadilla a Siddi; mancherà soltanto l'ostacolista Missoni, in non buone condizioni fisiche.

Con particolare interesse è attesa la «rentrée» in azzurro del mezzofondista Tagliapietra, che quest'anno ha disputato una gara sola, dopo la nota vertenza con la sua Società sportiva.

Sul ring del Fortino. — La riunione pugilistica per dilettanti ha dato ieri sera questi risultati: pesi mosca, Lauri batte Sicilia ai punti; gallo, Baldini e Porticelli incontro pari; piuma: Viarengo e Gioraetto i. p.; leggeri Corino b. Scotazzini ai p.; medio leggeri: Barale b. Bernrabei ai p.; medi: Groppi-Damiani i. p.; medio massimi: Ruffini b. Caminato per intervento medico alla prima ripresa.

Tragedia amorosa a Firenze

Fredda la donna amata e si uccide accanto a lei

Firenze, 7 luglio.

Una tragedia dovuta presumibilmente a ragioni amorose è avvenuta stasera in un appartamento di piazza Santa Trinità al numero 1, abitato dalla suddita americana Eleanor Blow di 45 anni, da New York. La cameriera della signora Blow entrando nella cameretta della padrona, circa alle 20, senza niente sospettare, poichè nulla aveva udito, s'è trovata di fronte a un macabro spettacolo. Sul letto giaceva cadavere la Blow, uccisa da un colpo di rivoltella alla testa e accanto a lei, pure cadavere, era il corpo di un giovane, identificato poi per certo Cesare Silvero, di 35 anni, commerciante milanese. Le prime constatazioni hanno accertato che il Silvera ha sparato prima contro la donna e quindi si è ucciso con una pallottola al capo. Si ignorano fino a questo momento le cause precise che hanno originato la tragedia.

Sbalzata dalla moto una ragazza rimane uccisa

Il fratello ferito gravemente

Asti, 7 luglio.

Stamane una motocicletta pilotata da Carlo Chiappini di Francesco di 23 anni da Casalborgone, con sul seggiolino te, la sorella Maria di 19 anni, percorreva a forte velocità lo stradale Asti-Chivasso quando, nei pressi della stazione ferroviaria di Chiusano, per lo scoppio del pneumatico anteriore, ribaltava. I due passeggeri venivano scaraventati a parecchi metri di distanza. La ragazza nell'incidente riportava la frattura della base cranica, per cui decedeva poco dopo, malgrado fosse stata prontamente soccorsa.

Carlo Chiappini ha riportato la frattura della gamba destra e ferite di minore entità.

Due feriti gravissimi in un incidente motociclistico

Pinerolo, 7 luglio.

Stamane certo Federico Volu di anni 30 residente a Villar Perosa percorreva la statale del Sestriere guidando un motociclo, diretto a Perosa Argentina. Sul seggiolino posteriore aveva preso posto certo Olivo Padovia di anni 35. In una curva nei pressi di Dubbione di Pinasca la motocicletta, che procedeva a forte andatura sbandava ed i due viaggiatori vennero proiettati violentemente al suolo. Trasportati d'urgenza all'ospedale Agnelli di Pinerolo e vennero ricoverati in gravi condizioni.

Sempre buia la vicenda dei passaporti boliviani

Milano, 7 luglio.

Anzichè chiarirsi, la faccenda dei passaporti boliviani tende a complicarsi sempre più. Sulla partenza del console generale boliviano Nicola Pacheco Ortiz e del suo figlio Gregorio, attorno al quali si è agitata in questi giorni un'oscura vicenda, la polizia milanese mantiene il più stretto riserbo. Pertanto non è possibile accertare se realmente il console e suo figlio siano riusciti a partire alla volta di Lugano. Il dottor Nardone della Squadra Mobile della Questura ha oggi lungamente interrogato la cameriera di tale Umberto Treves che, per molto tempo, resse l'ufficio consolare boliviano a Milano. Il Treves risulta partito improvvisamente, senza lasciare alcuna notizia di sè. La polizia milanese ritiene, perciò, che anche costui sia implicato nel clamoroso scandalo dei passaporti.

LA STRAGE DI PORTELLA

Il più pericoloso testimone fu soppresso da Giuliano

Dopo la scomparsa del capobanda e gli ultimi arresti la linea di difesa degli imputati potrebbe cambiare

(Dal nostro inviato speciale)

Viterbo, 7 luglio.

Al penitenziario di Santa Maria in Gradi la notizia che anche Frank Mannino e Nunzio Badalamonte erano finiti nella rete tesa a Salvatore Giuliano è giunta improvvisa come una doccia fredda sulle ultime illusioni dei ventisette detenuti. La si attendeva, questo è vero, ma non si credeva che dovesse essere così imminente. E così si inizia la serie dei colpi a sorpresa sui quali ancora verte tutto l'interesse del processo e prende più consistenza la possibilità che si abbia una qualche ripercussione di quanto è avvenuto in questi ultimi giorni in provincia di Trapani.

Intanto è necessario sentire cosa diranno ai giudici Frank Mannino e Nunzio Badalamonte (non è improbabile che, con una traduzione rapidissima, magari per via aerea, essi possano essere presenti in aula lunedì, quando, cioè, riprenderà il dibattimento), come si difenderanno dalle accuse, si adegueranno alla linea difensiva seguita fino a questo momento dagli imputati? (In verità, stamane, parlando del possibile arresto di Frank Mannino — e non si immaginava di certo che esso era già avvenuto — Antonino Terranova non aveva nascosto alcun dubbio sul contenuto dell'interrogatorio: «Che volete che dica? Frank Mannino di Portella della Ginestra non sa nulla. Stava nella mia squadra e alla fine del mese di aprile venne con me a Borghetto, non raggiunse Giuliano a Portella. Quindi si trova nella stessa mia condizione, non potrà che confermare ciò che io ho detto ai giudici».

La congiura del silenzio

Ma l'elemento più interessante da porre in rilievo in tutta questa situazione è quello che si riferisce all'influenza determinata sulla psicologia degli imputati prima dalla morte di Salvatore Giuliano, poi dall'arresto di Frank Mannino e di Nunzio Badalamonte. Dov'è più quella loro baldanza e quella loro fiducia nell'avvenire, che non avevano fatto nulla per nascondere fino a qualche giorno addietro? Allora Salvatore Giuliano aveva indicato una via da seguire che molti, illudendosi, molti altri temendo forse delle possibili eventuali probabili rappresaglie, avevano accettato senza porsi tante domande.

E così si era venuta a formare una congiura del silenzio, una barriera rigida che nessuna domanda del Presidente era riuscita a forzare nonostante che prima ai carabinieri, poi al giudice istruttore i 27 avessero raccontato tutto, spiegato, illustrato, confermato. Legati in tal modo da questa omertà, che era così come l'avevano voluta dall'alto e che costituiva la base per tante illusioni e tante speranze, i Terranova, i Cucinella, i Pisciotta affrontarono la battaglia e negarono tutto: negarono di essere stati a Portella della Ginestra, negarono di avere sparato, negarono di avere fatto parte della banda, negarono di avere mai visto Giuliano. Negarono persino quelli che, o per un motivo o per un altro, avrebbero potuto usufruire delle attenuanti (essere minorenni, essere stati costretti a partecipare alla strage perchè minacciati, avere dato un contributo minimo all'azione). Negarono persino coloro i quali avevano fatto cenno a dei particolari che avrebbero potuto giovare, a conti fatti, a una tesi impostata in modo diverso, pur di rimanere tutti su una medesima linea difensiva, presentando un fronte unico, compatto a chi doveva giudicarli. D'altra parte anche chi, in fondo, veniva a giovarsi meno di questo atteggiamento chinò la testa volente o no e preferì dividere la stessa sorte degli altri piuttosto che affrontare i rischi e le minacce di una battaglia combattuta da solo.

Un incubo scomparso

Essi ricevettero inattesa, forse imprevista la notizia che Salvatore Giuliano era caduto, che il mito dell'uomo che li aveva dominati con la ferrea legge del mitra s'era infranto in un cortile di Castelvetrano. La prima giornata trascorse senza discussioni: non era facile prendere un nuovo orientamento, assumere un atteggiamento nella nuova situazione che s'era venuta a determinare. A mano a mano, però, una qualche luce cominciò a farsi strada nelle tenebre. La manovra prese le mosse da coloro che effettivamente di tutta la vicenda non sono responsabili (su ventisette imputati è naturale che qualcuno possa essere innocente) o per lo meno responsabile in misura minima.

Sono cominciate così a sorgere le prime recriminazioni, i primi tentativi di ribellione a una linea di difesa non voluta. A Santa Maria in Gradi si è giunti a una crisi se non proprio alla decisione di assumere un tutt'altro atteggiamento ora che la scomparsa di Salvatore Giuliano ha liberato la maggior parte degli imputati dall'incubo di una minaccia fino a oggi sempre presente. E la lotta fra le due correnti opposte è continuata per tutta la giornata di oggi e probabilmente continuerà per tutta quella di domani e quella di domenica: lunedì ne conosceremo l'esito e sapremo se il processo avrà assunto un nuovo interesse.

Tutto questo naturalmente ha influito sia pure in modo indiretto sull'atmosfera della udienza che si è trascinata nello stesso modo stanco e incolore dei giorni scorsi. Se poi alla sensazione che si attende per giungere alla maturazione di un nuovo elemento (l'arresto degli imputati ancora latitanti, per esempio, o le confessioni secondo una diversa linea difensiva) si aggiunge il fatto che da tre giorni su dieci persone citate per deporre se ne presentano appena la metà, si comprende perfettamente quanto scialba sia stata anche l'udienza odierna. Pochi testimoni, quindi, e soprattutto pochi fatti nuovi da registrare.

Un solo episodio da porre in rilievo: quello che si riferisce alla soppressione di un confidente dei carabinieri, certo Emanuele Busellini. Costui, guardiano del fondo «Strasatto» e per di più guardia giurata, era a contatto con gli uomini della polizia. Il primo maggio ebbe la disgrazia di incontrare Salvatore Giuliano e la sua banda che tornava dalla strage di Portella della Ginestra. La sua attività sembra fosse nota a Turiddu perchè non ebbe un attimo di esitazione e Emanuele Busellini, colpito da una raffica di mitra perchè non parlasse, finì nel fondo di un pozzo dove venne trovato solo quaranta giorni dopo. Poi la seduta è stata rinviata a lunedì, in attesa che si maturassero gli avvenimenti.

Z. G.

Tragica morte d'un vecchio investito da un'auto

Alessandria, 7 luglio.

Lungo la stradale Alessandria-Tortona, il dott. Giuseppe Bernardelli, di 77 anni, da Viguzzolo, transitante in bicicletta, è stato investito dall'automobile del signor Vittorio Balestra, di Milano. Egli riportava lesioni gravissime, in seguito alle quali è deceduto poco dopo all'ospedale.

Dopo l'attentato a «43»

Un processo per violenza e resistenza alla Forza P.

Verbania, 7 luglio.

Un pubblico imponente ha assistito oggi nel pomeriggio allo svolgimento del processo per i fatti susseguenti l'attentato contro il partigiano Carlo Suzzi, detto «Quarantatrè». Come si ricorderà, una sera dello scorso aprile il Suzzi, mentre tornava dal cinematografo a Intra, veniva fatto segno, in località Sant'Anna, ad alcuni colpi di rivoltella sparati da dietro una siepe. Il Suzzi veniva raggiunto da due pallottole a una gamba e, ferito non gravemente, veniva poi ricoverato all'ospedale. L'attentato contro questo popolare partigiano suscitava un certo fermento negli ambienti partigiani di Verbania. Dal canto suo la polizia procedeva al fermo di alcuni elementi del m.s.i., tra cui il segretario della sezione di Pallanza, certo De Portis, fermato mentre usciva dal teatro Sociale. Mentre veniva accompagnato al commissariato, un gruppo di partigiani si avvicinava agli agenti e percuoteva il De Portis. Due agenti che tentavano difendere il De Portis venivano fatti segno a violenze.

L'inchiesta svolta dalla polizia si concluse con la denuncia di certi Aldo Moltrasio, di 38 anni, Alfredo Minotti di Gerardo, di [illegible] anni, Beniamino Menegolli di Silvano, di 24 anni, e Vincenzo [illegible] zo di Carlo, di 23 anni. Costoro ammettevano di aver colpito il De Portis, negando però di avere usato violenza o comunque di avere opposto resistenza agli agenti della forza pubblica. Nell'udienza di oggi si è avuto un confronto tra l'agente Alberico e gli imputati. L'Alberico ha riconosciuto nettamente nel Minotti colui che lo ha aggredito alle spalle.

Il Pubblico Ministero ha chiesto la condanna di tutti gli imputati, ma il Tribunale, in base alle risultanze processuali, ha condannato il Minotti a mesi [illegible] e giorni 10 per il reato di resistenza agli agenti della forza pubblica, ed ha assolto gli altri per insufficienza di prove. Per le lesioni provocate al De Portis, il Tribunale ha dichiarato non punibili gli imputati, in quanto la parte lesa ha ritirato la querela. Al Minotti è stata poi revocata la condanna a quattro mesi con la condizionale riportata qualche anno fa per oltraggio a pubblico ufficiale.

Donna uccisa dallo scoppio d'una bottiglia di benzina

Parma, 7 luglio.

Lo scoppio di una bottiglia di benzina ha causato oggi la morte della trentenne Vanda Cagnolati e ustioni alla sorella e al cognato. La Cagnolati stava smacchiando una giacca accanto al fornello a gas, quando improvvisamente la giacca si incendiava. Il fuoco si propagava alla bottiglia provocandone lo scoppio. In soccorso della poveretta che era rimasta avvolta dalle fiamme, accorrevano la sorella Lina e il cognato Mario [illegible] negali. Purtroppo per la Cagnolati [illegible] decedeva in seguito alle ustioni riportate.

Tre operai fatti a pezzi da una granata da 305

Venezia, 7 luglio.

A Gonfo di Musile di Piave, alle 8,40 di stamane, tre operai di San Donà di Piave, rinvenivano un grosso proiettile di artiglieria inesploso in un fossato. I tre: Silvio Mariani fu Luigi, falegname, di 57 anni; Aldo Buzziol di Giovanni, manovale, di 30 anni; Pasquale Baruzzo fu Antonio, elettricista, di 46 anni, al fine di recuperare il materiale dell'ordigno, si accingevano a disinnescarlo, dopo averlo trascinato in un campo di granturco.

Uno dei tre, perchè più esperto, per aver fatto parte di un corpo di recuperi proiettili inesplosi durante la guerra mondiale, si accingeva a disinnescarlo, non senza aver preso alcune sommarie precauzioni. Ciò nonostante la granata, un proiettile da 305, esplodeva e i tre sventurati venivano dilaniati e resi irriconoscibili. Il corpo del Baruzzo, in particolar modo, non è stato possibile ricomporlo. Sul posto si sono recati i carabinieri. Il pretore di San Donà ha ordinato un'inchiesta.

Vittime del caldo

Trieste, 7 luglio.

Il caldo prosegue con la sua consueta intensità; anche oggi il termometro ha toccato i 34°. Nel pomeriggio, però, l'atmosfera si è alquanto rinfrescata dopo un temporale che si è scatenato sulla città verso le 18, accompagnato da forte pioggia e vento. Non si hanno da registrare danni; però il Circo Togni, che trovasi nei pressi di Montebello, è rimasto abbastanza danneggiato e ha avuto pure delle perdite tra gli animali.

Trieste ha avuto anche la sua vittima del sole: tale Carlo Trampus, di anni 45, di professione carrettiere, mentre si trovava al Porto Vecchio cadeva improvvisamente a terra colto da malore in seguito a un colpo di sole. Trasportato all'ospedale, dopo un'ora è deceduto. Oltre a questo caso di insolazione, la Croce Rossa ha dovuto intervenire durante la mattina per prestare soccorso a ben quindici persone.

Bari, 7 luglio.

L'ondata eccezionale di caldo non accenna a diminuire in tutto il litorale adriatico. A Conversano il meccanico Giuseppe Lo Mele addetto a una trebbiatrice, colto da insolazione, è morto sul lavoro.

Ferrara, 7 luglio.

Nei pressi di Filo d'Argenta l'operaio agricolo Carlo Coatti, di 58 anni era intento a scaricare del foraggio da un fienile e si avvicinava al ciglio per meglio compiere l'operazione. Ad un tratto il Coatti che era stato esposto al sole per parecchie ore, preso da capogiro precipitava al suolo battendo con la testa sul marciapiede e riportando la frattura del cranio, in seguito alla quale decedeva.

Un altro mortale incidente dovuto probabilmente a insolazione, è segnalato da Stellata di Bondeno. Il ragazzo Torquato Vallini, di 8 anni, si trovava su un carretto trainato da un asinello e aiutava un mugnaio del luogo a raccogliere presso le famiglie campagnole il grano per il mulino. Uscendo da una di queste case, il mugnaio, che aveva lasciato solo il ragazzo sul carretto, lo trovava ai piedi del veicolo privo di sensi. Si pensava fosse svenuto ma la realtà era più tragica. Trasportato all'ospedale, gli veniva infatti riscontrata la frattura della base cranica e commozione cerebrale. Nonostante le pronte cure il Vallini decedeva senza avere preso conoscenza.

Modena, 7 luglio.

Altre due vittime del caldo si sono registrate oggi nella nostra provincia. Mentre lavorava a una trebbiatrice Mario Sala d'anni 48 da Castelvetro veniva colpito da malore e precipitava al suolo. Trasportato all'ospedale, il suo stato appariva gravissimo anche per ferite al capo riportate nella caduta; le sue condizioni si andavano poi aggravando e decedeva poco prima di mezzogiorno. Nella stessa corsia è pure deceduto a pochi minuti dal Sala il bracciante agricolo Livio Ansaloni, d'anni 61, colpito da insolazione mentre lavorava in un campo.

il Super Insetticida

DITTA RUGGERO BENELLI "SUPER IRIDE" PRATO
(MATERIE PRIME IMPERIAL CHEMICAL INDUSTRIES LTD MANCHESTER)

RABARBARO BERGIA
IL VERO AMICO DEL FEGATO

oggi, ancor più di ieri, il
FORMAGGIO
Pastorella
è l'alimento estivo ideale

ULTIME NOTIZIE

PER LA RINASCITA DELL'ECONOMIA EUROPEA

L'Unione dei pagamenti approvata dall'O.E.C.E.

La proposta Pella per l'organizzazione del mercato sarà esaminata a Parigi

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 7 luglio.

Il Consiglio dell'organizzazione europea di cooperazione economica (OECE) ha preso oggi due decisioni molto importanti: ha approvato la formazione dell'unione dei pagamenti, che opererà sotto il suo controllo; ha deliberato di esaminare con attenzione e favore tre proposte per l'organizzazione del mercato europeo, una delle quali era stata presentata dal ministro Pella, capo della delegazione italiana.

Il valore politico ed economico di queste decisioni, e specialmente della prima, che conclude un lungo e contrastato lavoro, è certamente grande.

Il concetto che ispira l'Unione europea dei pagamenti (U. E. P.) è spiegato chiaramente nell'articolo 8 del testo approvato oggi dal Consiglio. I meccanismi finanziari dell'Unione dovranno permettere «ad ogni paese di impiegare qualunque moneta dell'Europa occidentale che si sia procurata con la fornitura di beni e servizi per regolare qualunque debito in corso nella trattazione corrente con un terzo paese appartenente al gruppo». E' il criterio della multilateralità che sostituisce quello della bilateralità. In pratica, finora, i crediti che l'Italia, per esempio, aveva verso l'Inghilterra, non potevano essere da noi impiegati per pagare i nostri debiti, per esempio, con la Germania. Le sterline restavano bloccate nell'area britannica e non potevano essere utilizzate altrove. E così la Germania non poteva impiegare i suoi eventuali crediti in lire per acquistare al di fuori del mercato italiano. Questa situazione che paralizzava i traffici è finita, o almeno finirà se l'Unione potrà funzionare come credono i suoi fondatori.

D'ora in poi l'U.E.P. funzionerà da stanza di compensazione fra tutti i sedici Paesi dell'OECE, ossia in tutta l'Europa al di qua della cortina. I singoli paesi saranno debitori o creditori non di altri singoli paesi, ma dell'Unione, e ad essa dovranno versare, o da essa dovranno ricevere, la somma corrispondente al debito o credito. Per ognuno dei membri è stata fissata una quota proporzionale alla sua cifra di affari e calcolata in una nuova moneta di conto che è legata all'oro (0,88 grammi, cioè un dollaro degli Stati Uniti alla quotazione ufficiale rispetto all'oro).

Questa moneta di conto servirà per regolare i debiti e i crediti fra i paesi europei.

Ma i pagamenti sono soltanto l'aspetto finanziario di un fatto economico, ossia degli scambi. Infatti il documento approvato oggi prevede la fine delle discriminazioni contro il commercio di alcuni Stati membri (per esempio del Belgio, da parte inglese) e una procedura arbitrale per risolvere i casi contestati. Un'altra percentuale dei contingenti dovrà essere abolita.

Il Consiglio dell'OECE ha esaminato poi i tre piani che erano stati presentati dal ministro olandese Stikker, dal francese Petsche e dall'italiano Pella, per lo sviluppo e la organizzazione del commercio europeo. Il primo è già stato descritto nelle grandi linee; il secondo propone la fondazione di una banca europea per finanziare gli investimenti. Il piano del nostro Ministro del Tesoro, che è stato accolto con favore e sarà esaminato, insieme agli altri due, dal comitato esecutivo, ha lo scopo di formare in Europa un'area di tariffe doganali basse che vada via via riducendosi nel giro di alcuni anni.

Si vorrebbe evitare che il metodo dirigistico e autoritario, seguito necessariamente per le industrie pesanti dal piano Schuman-Monnet, si estenda ad altre attività; e si propone, invece, un regime di tariffe doganali preferenziali fra i paesi europei come quello che è applicato fra i membri della comunità britannica.

Varie condizioni devono verificarsi perchè ciò sia possibile: eliminare i doppi prezzi e altre discriminazioni; eliminare totalmente le rimesse degli emigranti e le altre partite dette invisibili; affrontare una soluzione pratica del problema della disoccupazione in alcuni paesi europei, come l'Italia e la Germania. Lo scopo finale resta quello di un grande mercato unico europeo.

Sono proposte che vanno molto lontano e che difficilmente potranno essere accettate, integralmente e subito, dagli altri paesi. In linea generale l'opportunità della iniziativa italiana è evidente, ma in pratica dovranno essere gli esperti a giudicare.

d. b.

Un "osservatorio volante,, segnalerà esplosioni atomiche

Clermont Ferrand, 7 luglio.

Il Governo francese ha approvato il progetto per la costruzione del primo «osservatorio volante» atto a segnalare esplosioni atomiche, in qualunque parte del mondo esse avvengano. Si tratta di un aereo specialmente costruito e dotato di un complesso di strumenti scientifici, che scoprono e determinano la natura e la provenienza di particelle radioattive vaganti per l'aria sotto forma di nubi.

Sarà il primo del genere e verrà messo a disposizione del celebre fisico francese Hubert Carrigue, addetto al laboratorio di Puy de Dôme, il quale diresse l'attenzione degli scienziati su particelle radioattive da lui scoperte nell'aria nel 1946 e '48, allorquando vennero fatte deflagrare le bombe atomiche su Bikini ed Eniwetok. L'aereo in parola si alzerà in volo in determinati periodi. L'iniziativa è patrocinata dal Governo e gode dell'appoggio del Centro nazionale per le ricerche scientifiche.

IL PROBLEMA DELLA SICUREZZA TEDESCA

Nuovi poteri a Bonn

Un accordo a Londra - La decisione rimessa agli alti commissari - Mac Cloy considera improbabile un attacco sovietico

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 7 luglio.

Quando, tre giorni or sono, martedì, il Cancelliere Adenauer ha detto che il problema della sicurezza è stato da lui posto ripetutamente, ha senza dubbio voluto sottolineare che fino a tre giorni or sono i governi delle Potenze occupanti non avevano acconsentito ad aderire alle sue vecchie richieste di formali garanzie; che, di notte, riguardano in maniera particolare la frontiera occidentale.

Oggi però il Cancelliere Adenauer è stato informato che a Londra i rappresentanti diplomatici degli alleati occidentali si sono accordati su un fatto di estrema importanza: di lasciar decidere all'alta commissione alleata in Germania dei nuovi poteri che devono essere concessi alla Repubblica federale in relazione alla necessaria, tempestiva revisione dello statuto d'occupazione.

Per valutare l'importanza della decisione, basta tener presenti tre fatti: 1) che il piano Schuman è un'iniziativa della Francia; 2) che la conferenza di Londra per la revisione dello statuto militare d'occupazione è pure una iniziativa della Francia; 3) che gli Stati Uniti hanno sollecitato le due iniziative francesi, come indispensabili per un definitivo inserimento della Repubblica federale di Bonn nell'unione delle Potenze occidentali.

Negli ambienti politici di Bonn la decisione londinese è accolta con viva soddisfazione, in quanto si ritiene che essa possa essere considerata come una diretta partecipazione della Germania alla precisazione dei nuovi e più ampi poteri che le saranno concessi attraverso la revisione dello statuto militare di occupazione.

Il governo tedesco si è volutamente astenuto dal presentare a Londra la lunga lista dei suoi desideri, perchè essa è nota agli alleati, nei quali la creazione della polizia popolare, il trattato di Varsavia e la guerra di Corea hanno finalmente maturato la persuasione che alla Germania — che accetta di partecipare a Strasburgo e di realizzare il piano Schuman — devono ormai essere riconosciute le più specifiche caratteristiche della sua sovranità statale; tanto più che è quest'ultima che è pronta a sacrificare una parte sull'altare di una vera unione europea libera e democratica.

Negli ambienti vicini al Cancelliere si sottolinea questa sera che l'importante non è tanto che la Germania disponga già oggi, piuttosto che nel mese di settembre, di un libero ministero degli esteri e di una sua libera politica estera, quanto che gli alleati occidentali siano solidali e concordi nel riconoscere che la Germania vuole la pace, e che è lealmente pronta a collaborare al suo mantenimento.

La sicurezza della Germania è legata alla fiducia degli alleati. Dice la Germania: si tratta prima di tutto di disarmare la sfiducia alleata nei riguardi della Germania.

L'alto commissario americano Mac Cloy questa sera ha dichiarato: «Non vi è alcun segno che permetta di supporre che la Russia Sovietica voglia portare un qualsiasi attacco alla Germania occidentale. Per di più i fatti di Corea permettono di ritenere che un simile attacco è improbabile; ma dicono allo stesso tempo chiaramente che non bisogna perdere tempo. I tedeschi devono dar prova di serena maturità politica. I sovietici, invece di inviarci, come hanno fatto alcuni giorni or sono, una nota di protesta accusandoci di spargere nella loro zona le larve che distruggono i raccolti delle patate, avrebbero fatto meglio a dirci sinceramente che nella zona sovietica scarseggiano le patate e noi gliene avremmo fornite tutte le quantità desiderabili».

Negli ambienti governativi tedeschi si osserva in proposito che non è certamente quanto sta succedendo in Corea che rende di drammatica attualità il problema dell'unità e quindi della sicurezza tedesca, quanto il recente trattato di Varsavia che ieri è stato sottoscritto a Görlitz. La sicurezza tedesca non riguarda solo la frontiera orientale, ma anche quella occidentale, alla quale è particolarmente interessata la Francia.

l. m.

Il progetto di legge unificato sulle incompatibilità parlamentari

I membri del Parlamento dovranno scegliere tra il mandato e le cariche ricoperte in enti e società - Le azioni e funzioni inibite ai deputati ed ai senatori - De Gasperi smentisce la voce d'un rimaneggiamento del Governo

Roma, 7 luglio.

Il Presidente del Consiglio ci ha dichiarato nel tardo pomeriggio a Montecitorio, che le voci raccolte da vari giornali su un suo progettato rimaneggiamento ministeriale a breve scadenza sono parto di pura fantasia. Cadono così le illazioni che da qualche parte si erano volute trarre in rapporto alla situazione internazionale. Appare anche chiaro che le voci suddette non si basavano su alcun serio dato di fatto, ma riprendevano taluni stati d'animo manifestati da qualche parlamentare dell'opposizione di destra (ad esempio l'on. Russo Perez) circa l'esigenza di creare un gabinetto di unione nazionale.

L'articolo più importante

Il governo segue favorevolmente l'elaborazione del progetto per le incompatibilità parlamentari demandato ad autorevoli rappresentanti della Camera dei deputati. I tre progetti che esistevano al riguardo e che erano stati elaborati, com'è noto, rispettivamente dal democristiano Perrone, dal liberale Bellavista e dal socialista unitario Vigorelli, sono stati fusi in un unico testo subito presentato alla commissione degli Interni.

Tale progetto unificato consta di 14 articoli, il più importante dei quali è il 10 che stabilisce: «I membri del Parlamento che attualmente siano amministratori, commissario, liquidatore, sindaco, revisore o direttore generale di enti o società di cui agli articoli 1 e 2, hanno facoltà di scegliere tra il mandato parlamentare e le cariche ricoperte».

I citati articoli 1 e 2 stabiliscono: «1) I membri del Parlamento non possono assumere cariche o uffici di qualsiasi specie in enti pubblici o in società private per nomina o designazione del governo o di organi della pubblica amministrazione.

«2) Le promozioni in base a scrutinio di merito da effettuarsi in rapporto all'anzianità, le missioni straordinarie, i nuovi incarichi e i trasferimenti — anche per chiamata di corpi accademici — sono parificati ad ogni effetto per i pubblici impiegati che siano membri del Parlamento alle promozioni non per anzianità previste dall'art. 98 della Costituzione».

L'art. 3 stabilisce che i magistrati dell'ordine giudiziario e quello amministrativo, per tutta la durata del mandato parlamentare, debbono rimanere in aspettativa. I membri del Parlamento, così stabilisce l'art. 4, non potranno neppure ricoprire cariche nè esercitare funzioni di amministratore o procuratore, liquidatore, sindaco o revisore, direttore, consulente tecnico o legale, con prestazioni di carattere permanente nelle associazioni o imprese o finanziamenti ai cui capitali lo Stato partecipi direttamente e indirettamente o che da questo siano sovvenzionati.

Le accuse ai ministri

L'art. 5 allarga notevolmente il campo delle incompatibilità in quanto si estende anche alle cariche e alle funzioni o incarichi di carattere continuativo per società o gruppi che abbiano per scopo l'esercizio di attività finanziarie o creditizie. I membri del Parlamento non potranno neppure assumere il patrocinio professionale nè in qualsiasi forma prestare assistenza o consulenza tecnica a società o aziende industriali e commerciali, in vertenze o affari nei quali sia interessato lo Stato. I membri del governo non potranno avere indennità o compensi per l'esercizio di funzioni di presidenza o di amministrazione degli enti e aziende dipendenti dai loro ministeri o su cui gli stessi debbano o possano esercitare vigilanza o controllo.

Una assai importante limitazione riguarda gli ex ministri, per i quali è prevista la impossibilità di assumere cariche o funzioni nelle società o enti contemplati dagli articoli 1, 4 e 5 se non siano trascorsi almeno cinque anni dalla cessazione delle funzioni di governo. Ministri e parlamentari non potranno inoltre consentire che il loro nome venga usato, con indicazione della rispettiva qualifica, in annunci o stampati o documenti di qualsiasi specie destinati alla pubblica diffusione, per conto di imprese finanziarie, industriali e commerciali.

Il provvedimento regola infine gli accertamenti e le istruttorie in materia di incompatibilità e di costume morale e politico. I relativi addebiti da chiunque attribuiti a membri del governo o del Parlamento saranno di competenza della giunta delle elezioni della Camera o del Senato, secondo norme regolamentari che saranno emanate. Le giunte delle due Camere non potranno prendere in esame nessuno di tali fatti lesivi dell'onore, della reputazione e del prestigio di ministri o di parlamentari se prima le rispettive giunte delle elezioni non avranno concluso l'istruttoria ed emesso le loro decisioni. Infine le due giunte delle elezioni non potranno prendere in esame i fatti per i quali sia comunque in corso a procedere d'ufficio un magistrato e quelli estranei alle funzioni parlamentari e alla responsabilità dei membri del governo verso il Parlamento.

Vittorio Statera

LA CRISI FRANCESE

L'ottimismo di Mollet non condiviso dai partiti

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 7 luglio.

Il Presidente della Repubblica ha designato stasera, poco prima di mezzanotte, il radicaleggiante René Pleven alla presidenza del Consiglio. Due giorni fa il Presidente della Repubblica aveva incaricato il socialista Guy Mollet di una «missione di informazione», per determinare le divergenze e i punti di accordo nonchè le possibilità di intesa fra i partiti della sola maggioranza possibile nell'attuale assemblea.

Dopo avere ascoltato i punti di vista dei vari partiti e degli organismi sindacali, il segretario generale del partito socialista ha redatto un progetto di programma che, a parer suo, potrebbe essere accettato da tutti: aumento ai funzionari e del minimo salariale attuale dei lavoratori, aumento delle pensioni di guerra, crediti per duecento miliardi di franchi, da destinarsi all'espansione economica, riforma elettorale e costituzionale in ottobre e rinnovo per il 1951 del bilancio 1950 che deve ancora essere votato dal Parlamento; esame del problema scolastico, sollevato dalla d.c., durante le vacanze estive da parte di apposita commissione. Guy Mollet non ha nascosto che il partito è contrario al pool carbone-acciaio, ma ha precisato che non è un ostacolo insuperabile.

Il partito socialista ha accettato un tale programma, ma altri partiti hanno fatto riserve e Guy Mollet non ha potuto tenere nemmeno oggi, come desiderava, una riunione dei gruppi parlamentari. I radicali sono rimasti sulle loro posizioni, affermando che il segretario del partito socialista, non essendo ufficialmente «designato», non ha competenza per discutere di programma. Essi mantengono inoltre una rivendicazione d'accordo con gli indipendenti, sostengono che il problema della riforma elettorale deve essere il primo da risolvere e su di esso il presidente del Consiglio dovrà assumere impegni precisi al momento dell'investitura.

Nel riferire al Presidente della Repubblica l'esito delle sue indagini e la propria impressione, Guy Mollet ha affermato che una intesa è possibile sulle basi da lui indicate. Gli altri partiti la pensano diversamente ma il signor Pleven ha accettato lo stesso la designazione a Presidente del Consiglio e spera di poter raggruppare intorno a sè una maggioranza abbastanza larga.

m.

Il Papa riceverà l'omaggio di 1600 mondine

Roma, 7 luglio.

Sotto gli auspici della Commissione pontificia di assistenza 1600 mondine, rappresentanti di tutte le provincie di emigrazione e di immigrazione per la monda, verranno, subito dopo il termine della campagna risicola in corso, a Roma per il Giubileo. Le mondine saranno ricevute in particolare udienza dal Papa, al quale ciascuna di esse offrirà un sacchetto di riso.

Due palombari carbonizzati in una violenta fiammata

Bari, 7 luglio.

Orribile morte hanno trovato nelle acque di Manfredonia, due palombari adetti al recupero della motonave Loasso che fu affondata nel 1943 a qualche centinaio di metri dalla costa. I due, Angelo Palazzi e Narciso Del Carlo, saliti a bordo di un'unità della Ditta «Aerosub» di Milano, appaltatrice dei lavori, entravano nella camera di decompressione. Ma qualche istante dopo una violenta fiammata incandescente si sprigionava nell'interno di detta camera e agli occhi inorriditi dei compagni accorsi ad aprire la porta di ferro, apparivano i corpi già carbonizzati dei due. S'ignorano le cause della terribile disgrazia. Un'inchiesta è condotta personalmente dal comandante del Porto.

La ricostruzione edilizia in provincia di Alessandria

Alessandria, 7 luglio.

In provincia di Alessandria la ricostruzione dei danni di guerra a cura del Genio Civile è stata assai intensa: già si è proceduto alla ricostruzione di gazometri, ponti, strade, scuole, acquedotti, ecc. per circa un miliardo e mezzo di lire. Per il biennio 1950-51 si prevedono ingenti opere portate a termine per un importo di parecchi miliardi di lire: infatti sono in atto opere pubbliche notevoli.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Approvato dal Senato il bilancio dell'agricoltura

Il discorso conclusivo del Ministro Segni

Roma, 7 luglio

Il bilancio dell'Agricoltura è stato oggi approvato dal Senato dopo due pesanti sedute. Dopo un intervento del relatore *Braschi*, a conclusione della discussione, il ministro Segni ha riassunto il dibattito con un'ampia e particolareggiata esposizione.

Affrontata decisamente una delle critiche avanzate dall'opposizione, e cioè l'insufficienza degli stanziamenti, che è solo apparente in quanto il bilancio è stato presentato il 31 gennaio u. s. e rispecchia la situazione legislativa di quel momento, «il vero bilancio — egli ha detto — è soprattutto nelle leggi speciali che si trovano dinanzi al Parlamento: tra le altre quella per la Cassa del Mezzogiorno e quella a favore della zona depressa del Centro-Nord».

Trattando del problema del vino, il Ministro ha accennato ai noti provvedimenti presi dal governo a favore di questa produzione; altri provvedimenti sono stati recentemente approvati dal Senato come quello a favore degli enti locali per una diminuzione dell'imposta di consumo sul vino. E' all'esame del Senato un disegno di legge a favore dell'aceto. Circa la lamentata crisi casearia, l'on. Segni ha ricordato che con l'avvenuto aumento del bestiame è aumentata anche la produzione lattea. Comunque l'esportazione dei formaggi è quasi raddoppiata rispetto all'anno scorso.

A proposito del grano, l'on. Segni ha rammentato che non c'è per esso un unico prezzo internazionale: la Russia, per esempio, pretende novanta dollari la tonnellata, mentre l'Argentina ne vuole poco più di 80. E' in movimento anche il mercato americano e noi finiremo per acquistare per motivi generali, su tutti e tre i mercati.

Egli ha quindi risposto ad altre questioni particolari, come quella dei prezzi dei prodotti chimici e quella della sistemazione montana, e ha poi dato conto dell'utilizzo del fondo lire per l'agricoltura nelle varie regioni. Un residuo è ancora da utilizzare. Tra l'altro l'on. Segni ha annunciato che entro il mese di luglio saranno pubblicati i piani di espropriazione per trenta mila ettari di terreno della Sila.

13 condanne per attentato alla libertà di lavoro

Genova, 7 luglio.

Nel maggio dell'anno scorso, in concomitanza con lo sciopero dei chimici, la ventottenne Anna Foschi dipendente della Mira Lanza di Genova-Rivarolo e aderente ai sindacati liberi, mentre tentava con due compagne di lavoro di entrare nello stabilimento si vide impedire l'accesso e venne aggredita davanti al cancello d'ingresso da un gruppo di colleghe, incitate da un operaio. La Foschi, in seguito alle lesioni riportate, dovette restare per quindici giorni assente dal lavoro. Il 28 maggio si registrava un secondo incidente: la stessa lavoratrice appena ristabilita incontratasi con un gruppo di compagne di lavoro, autrici della prima aggressione, ne ebbe altre percosse riportando lesioni guaribili in dieci giorni.

Ne derivava a seguito delle relative denunce un procedimento penale che vedeva rinviate a giudizio tredici persone. Oggi il tribunale ha condannato per i due gravi attentati alla libertà di lavoro i tredici imputati a pene varianti da un anno a un anno e cinque mesi di reclusione, pena per altro interamente condonata.

Nel corso dell'udienza il pubblico si abbandonava più volte a intemperanze tanto che ad un certo punto il presidente, redarguendo i presenti, rivolgeva loro la seguente domanda: «Siete stati invitati con la cartolina precetto?». Dopo la sentenza gran parte di quel pubblico non è rimasta soddisfatta e lo ha dimostrato fischiando, rumoreggiando e pronunciando malevoli parole all'indirizzo della magistratura e infine sfilando al canto di «bandiera rossa».

Tragica morte d'un torinese sulla spiaggia di Camaiore

Viareggio, 7 luglio.

Nel mare del lido di Camaiore, a 3 km. da Viareggio, oggi è annegato un villeggiante, certo Raffaele Galliano fu Michele, di 50 anni, residente a Torino, corso Galileo Ferraris 31. Il Galliano era giunto soltanto ieri al lido di Camaiore e, benchè il mare fosse alquanto agitato, si tuffava subito e, accompagnato da una figlia tienne, si portava al largo con rapide bracciate. Ma improvvisamente veniva colto da malore e sotto gli occhi della figliola terrorizzata scompariva fra le onde. Immediatamente partivano da terra alcune imbarcazioni: il poveretto veniva ripescato e portato alla spiaggia, dove si trovava la moglie e dove gli venivano praticate alcune punture. Subito dopo si provvedeva a trasportarlo all'ospedale. Ma durante il tragitto il Galliano decedeva.

Pericolosa avventura ad un passaggio a livello

Alessandria, 7 luglio.

La motocicletta condotta da Carlo Migliora, di 31 anni, recante a bordo il suo amico Oscar Frascarolo, di 13 anni, trovate le sbarre abbassate al passaggio a livello di Castelnuovo Scrivia di Alessandria, si inoltrava ugualmente sui binari: intanto sopraggiungeva veloce un treno merci, ed il Migliora accelerava la marcia portandosi in salvo; per effetto della manovra il suo compagno cadeva dal seggiolino e rimaneva a terra stordito: il treno è passato, lasciandolo tuttavia miracolosamente illeso.

CRONACA

Rincasa e trova il marito morto in un lago di sangue

Alle 23 di questa notte una telefonata metteva in allarme la Celere. «Poco fa, rincasando, ho trovato mio marito morto, in un lago di sangue! Accorrete: corso Beccaria 3».

Una camionetta si recava immediatamente sul posto. Il pensionato Valentino Castagna fu Gaetano, di 67 anni era disteso sul pavimento della camera da pranzo, cadavere. Una larga chiazza sanguigna gli macchiava il volto e gli abiti. L'ipotesi di un delitto, affacciata in un primo momento, venne scartata poco dopo dal medico legale, il quale constatava che il decesso era avvenuto a causa di una micidiale ulcera perforante. Il Castagna — solo in casa mentre la moglie si era recata in chiesa per una funzione religiosa — aveva accusato d'un tratto atroci dolori. Dalla camera da letto si era avviato verso la cucina, forse per farsi scaldare una tazza di caffè. Mosse qualche passo, poi, colto da una nuova crisi, cadde al suolo emettendo dalla bocca un rigurgito di sangue.

Necrologio. — E' morta ieri in età di 81 anni, la pittrice Emilia Rossotti, allieva di Delleani, e moglie dell'avv. Ernesto Ferrettini che fu già critico musicale de «La Stampa».

I Dirigenti della S. p. A. Edoardo Bianchi, addolorati annunciano la morte avvenuta a Torino, della signora

Ermenegilda Grosso ved. Molino

adorata mamma del direttore ufficio progettazione auto cav. Secondo Carlo Molino.

Milano, 7 luglio 1950.

Partecipano al lutto i Capisezione, gli impiegati e le Maestranze della S. p. A. Edoardo Bianchi.

Partecipano al lutto Arturo Colli e famiglia, Aldo Luigi Zambrini, Manilo Cebbia, Amleto Lampignani, Aldo Luigi Curti, Mario Marescotti, Pietro Giulizza, Gino Burzagi, Amerigo Germani e famiglia.

L'A.T.A. (Associazione Tecnica Automobile) di Milano, ha il dolore di annunciare la morte, avvenuta a Torino della signora ERMENEGILDA GROSSO ved. MOLINO, adorata mamma del proprio consigliere cav. Secondo Carlo Molino.

Milano, 7 luglio 1950.

Santamente come visse, chiuse la sua giornata confortata da tutti i carismi di nostra Santa Religione

Dario Perolo

Lo piangono: il fratello Oscar, le sorelle Ines e Olga, le cognate, il cognato, i nipoti, gli affezionatissimi Fadilla e Guido Gerruti, i cugini, i parenti tutti ed i buoni amici, i figliocci, la famiglia del Cottolengo. La sepoltura avrà luogo sabato 8 c. m. alle ore 9,30 partendo da via S. Giuseppe Cottolengo 66. Non fiori, ma opere di bene per la Piccola Casa del Cottolengo. Si ringraziano tutti i buoni che prenderanno parte alla mesta cerimonia.

La Ditta Cerruti e Perolo con dolore annuncia la scomparsa del suo ex-socio DARIO PEROLO che per lunghi anni diede all'azienda il suo contributo di lavoro e di bontà.

Biella, 7 luglio 1950.

Cristianamente è mancato ai suoi cari dopo una vita esemplare

Pasino Giuseppe

Pensionato Poste

di anni 88

Angosciati ne dànno il doloroso annuncio, la moglie Giuseppina Calvo, e figli, Rosina col marito Massimo Legger e figli dott. Bruno e Gianni, Clementina col marito Maggiore Giuseppe Braggione, Anna col marito ing. Ettore Barsanti e figlia geom. Carla, Piera col marito geom. Roberto Ciocchino, Michele colla moglie Ida Santelli e figlio Renato, cognati nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 8 c. m. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione via Roccavione n. 2 indi la cara salma proseguirà per Beinasco. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita dedita alla famiglia e all'arte si spegneva

Rossotti Emilia Ved. Ferrettini

Pittrice

Ne dànno il triste annuncio il figlio: avv. Giuseppe con la moglie Amelia Piraja, i nipoti Rossotti, Bernini e parenti e la fedelissima Teresa. Non fiori ma preghiere. I funerali si svolgeranno oggi alle ore 16,30 partendo dall'abitazione via Bertola 5. La presente anche per ringraziamento.

Il Concistoro della Chiesa Evangelica di Torino annuncia con vivo dolore la repentina dipartenza di

Attilio Arias

pastore Valdese in Torino

«Là dove son io, quivi sarà anche il mio servitore, e mio Padre lo onorerà». (Giovanni, XII, 26).

I funerali seguiranno oggi alle ore 16, a San Germano Chisone. Rivolgersi al telefono 682838, per la prenotazione dei posti su pullmann.

Mercoledì 5 corrente è serenamente spirata la signora

Maria Cristina Lavagno ved. Poncini

Ne dànno il doloroso annuncio, a funerali avvenuti per suo espresso desiderio, la nuora e figlia, la sorella, la cognata, i nipoti e parenti tutti. La Messa di trigesima verrà celebrata il giorno 4 agosto alle ore 10,30 nel Santuario della Consolata.

Cristianamente è mancato

Coriando Ettore

di anni 70

Ne dànno il triste annunzio: fratelli, nipoti e parenti tutti. I funerali sabato 8 corrente alle 8,30 partendo da via Santena 5.

Ieri, all'età d'anni 71, cristianamente cessava di vivere

Gentili Giuseppe

da Casale Monferrato

Addolorati, la moglie, i figli, i parenti ne dànno il triste annunzio. Funerali a Torino, domenica ore 9,30 da v. Assarotti 10.

La Famiglia e parenti tutti del compianto

Visetti Felice

commossi dalla dimostrazione di affetto tributata al loro caro, universalmente amato, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano autorità ed amici che in vari modi presero parte al loro dolore.

Genova, 7 luglio 1950.

Dopo penose sofferenze cristianamente è mancata il giorno 5 luglio la

N. D.

Luigina Boncini di Longhena

A funerali avvenuti, per desiderio dell'estinta, ne dànno il doloroso annuncio il fratello rag.re Amedeo con la moglie Maria Ceselli e figlie, la sorella Emma con il marito ing. Francesco Guglielta e figlie e parenti tutti. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

La Società Commerciale Castelinghi partecipa con vivo dolore il decesso della sig.na LUIGINA BONCINI da parecchi anni sua affezionata collaboratrice.

Alla vigilia del Suo 85° compleanno si è spenta serenamente, munita dei sacri conforti, la Nobildonna

Giuseppina Quadrio ved. Bichi

Annunciano con profondo dolore la Sua dipartita il fratello Emilio, gli affezionati nipoti: gen. Giuseppe e Luisa Quadrio, prof. Vittorio Valletta con la moglie Carmela Manfrino, Emilia Quadrio con il marito Gino Maimone, Enrichetta Ostia ved. Valletta, i pronipoti e i parenti tutti; la fedele Maria e l'infermiera Giuseppina.

I funerali hanno luogo a Milano oggi, sabato 8 luglio, alle ore 10,30, partendo da via Buonarroti 29 per la Chiesa di S. Pietro in Sala.

Milano, 8 luglio 1950.

Munita dei Conforti religiosi è serenamente spirata stamane

Renata Prove

Lo comunicano desolati la madre Angiolina Prove Prove, il fratello Riccardo con la moglie Carly Prove ed i figli Alberto, Cesare Emanuele e Mario, i nipoti Angiolina Pellegrino col marito Gianfranco Bo e la piccola Mercedes, Pietro Pellegrino, gli zii, i cugini e i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 8 corrente, alle ore 18, nella Chiesa parrocchiale di N. S. del Carmine.

Genova, 7 luglio 1950, corso Carbonara 10/4.

In seguito ad investimento automobilistico, dopo lunghe ed atroci sofferenze sopportate cristianamente, munito dei Conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Astuti Camillo

Addolorati ne dànno il triste annunzio la moglie Panighetti Maria con la mamma Elisa, il figlio rag. Francesco con la moglie Angela Ballarè e figlia Marita che tanto amava, il fratello, le sorelle, nipoti, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 16,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano. La presente serve di ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze sopportate con cristiana rassegnazione è mancato ai suoi cari

Callina Giovanni

di anni 83

Addolorati ne dànno il triste annuncio, la moglie e figli Antonia, Giuseppe, Carlo e Francesco con le rispettive famiglie e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 8 c. m. alle ore 16,30 partendo dall'abitazione via Lauro Rossi 32. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita dedita al lavoro ed alla famiglia è mancato improvvisamente ai suoi cari

Marengo Vincenzo

Ne dànno il triste annunzio la moglie Anna Malvino, i figli Nina con la moglie Iuci Tarnavasio e piccola Diana, Lina col marito Antonio Serasso, il fratello Giuseppe, cognati e parenti tutti. I funerali sabato 8 corr. alle 16,30 da via Giuseppe Verdi 15.

Per tragico incidente è mancata ai suoi cari l'anima buona di

Suppo Giuseppina n. Sigot

Ne dànno angosciati il triste annunzio il marito Giuseppe, la figlia Franca col marito Giulio Cerrato e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi sabato alle ore 15,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Torino, corso Stati Uniti 3.

Il 5 corr. decedeva improvvisamente

Zalone Felice

di anni 67

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie e figli, la mamma, le sorelle, cognati, nipoti, zie e parenti. I funerali avranno luogo oggi 8 corr. alle ore 16,30 partendo da via Nizza 129.

Lunedì 10 luglio alle ore 9 nella Parrocchia della Madonna del Pilone sarà celebrata la Messa di trigesima in suffragio della compianta

Bosco Maria n. Nepote

I famigliari, nel loro vivo dolore, la ricordano e ringraziano quanti vorranno unirsi nella preghiera.

A suffragio dell'anima di

Giuseppe Castellani

sarà celebrata la Messa di trigesima lunedì 10 corrente alle ore 8 nella Chiesa del SS.mo Nome di Gesù (corso Regina Margherita 70). La moglie ne rievoca la cara memoria comunicandole a quanti la conobbero, la stimarono e gli vollero bene.

UN DENTIFRICIO TONICO

Che irrobustisce le gengive!

I più grandi specialisti vi diranno: "I vostri denti, per belli che siano, corrono un grave pericolo se le gengive sono irritate, deboli o semplicemente trascurate".

Le gengive sane sono la base di una buona dentatura: ecco perchè il Sodioricinoleato contenuto nella Pasta Dentifricia Gibbs SR vi è così necessario! Nessun prodotto vi potrà garantire una migliore igiene dentaria. L'uso costante della Pasta Dentifricia Gibbs SR rassoda le gengive e mantiene i denti candidi e smaglianti.

DOPPIA AZIONE: Tonifica ed irrobustisce le gengive — Protegge dalla carie

PASTA DENTIFRICIA GSR NUOVA FORMULA

CAUDANO GHIACCIAIE
Piazza Carlo Felice, 28

Non tutti gli stomachi digeriscono i grassi ma tutti gli stomachi digeriscono il Super-Cirio.

Infatti il Super-Cirio, condimento puro e naturale, contiene solamente tracce di grassi vegetali facilmente assimilabili, mentre con il suo contenuto di 4 di proteine, 17-18 di idrati di carbonio e 125 di valore calorifico, costituisce un condimento sano, appetitoso, saporito e vitaminico che può essere usato anche al naturale, così come esce dalla scatola, con la sola aggiunta di sale ed acqua.

Super-Cirio

significa economia, buona cucina e buona digestione

SUPER CIRIO

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annunzio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann., una volta e mezzo la tariffa.

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI. (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta dell'imposta sull'entrata in ragione del 3% e della tassa sulla pubblicità in ragione del 4%.

Tutti gli ordini di inserzione sono accettati subordinatamente alle Condizioni Generali che la Società per la Pubblicità in Italia, SPI, comunica a richiesta.

La corrispondenza indirizzata ad una Casella non possono contenere documenti, fotografie e stampati di propaganda, debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere: Casella ..., SPI, Torino (od altra Sede)», computata per cinque parole. In tale caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della casella in lire 42,— per ogni dieci giorni, ed eventualmente un primo deposito di lire 100,—, per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenza, in qualunque luogo, a meno che non preveda esaurire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

ESPORTAZIONE vini, bottiglieria, centralissima, cedo con alloggio; buone condizioni. Agenzia Sacco, Cavour 7.

FALEGNAMERIA attrezzata con cavalle cedesi vendesi un milione, ritiro dal commercio. Scrivere casella 7111 SPI Torino.

FONDERIA con officina meccanica completa di forni nafta, carbone, elettrici, torni, presse 200 tonn. idrauliche, macchinario varie cedesi in blocco. Telefonare 82-667, visibile 9-12, 14-17. Boaz Govone 18.

FOTOGRAFIA avviatissima. Negozio e laboratorio, posizione centrale. Scrivere casella 7116 SPI Torino.

GENOVA dintorni cedesi alimentaria tutti permessi forte lavoro. Martini, Sant'Agostino 6, Torino. 11621

GIOVANE, colta, distinta signora pratica commercio, cerca persona negozio articolo fine. Referenze, cauzione, massima serietà. Scriv. casella 1596, SPI, Torino.

LICENZA drogheria o commestibili compero. Telefonare 41-921.

MULINI cilindri ai palmenti vendo ed affitto. Telefonare 41-921

NEGOZIO con retro corso in via Roma oppure adiacenze scrivere dettagliando. Scrivere casella 1592, SPI, Torino.

NEGOZIO interno locali grande magazzino cedesi. Altro dieci bottiglieria. Occasione. Alfa, Arsenale 42. Tel. 50-209.

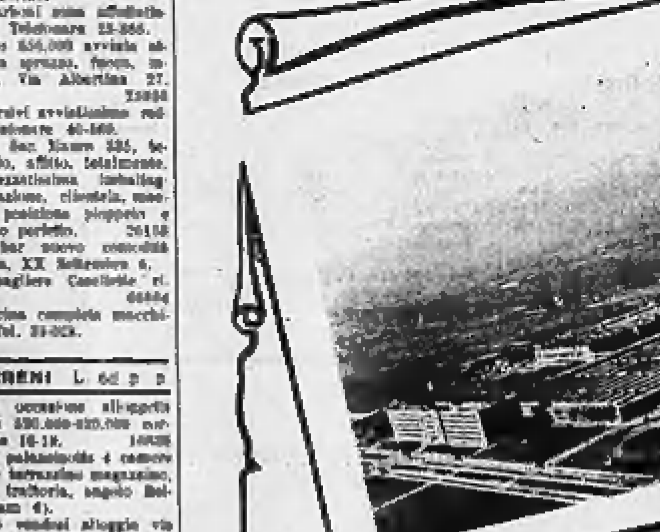
NEGOZIO con retro, rionale, sito, cedo occasione fondi vini, mobili. Dott. Bonelli, Madama Cristina otto, Torino.

OCCASIONE: causa espatrio vendesi piccola filatura avviatissima. Per trattative rivolgersi rag. Fantozzi, telef. 500-422.

OCCASIONALMENTE ritiro commercio officina due aziende altissimo reddito. Informazioni, telefonare: 43-851.

OFFRO 4.500.000 prima ipoteca stabile Torino. Rag. Forbetto, piazza Lagrange.

OFFRO possibilità sistemazione a persona volonterosa un milione capitale per ...



La fama del
PIEMONTE

creata dai suoi eroi, statisti, letterati, artisti, tecnici, atleti, come dalle bellezze naturali e dalla tenace operosità del suo popolo, si perpetua nei prodotti di molte grandi industrie...

IL VERMUT CARPANO TORINO

gli acciai speciali COGNE TORINO - AOSTA

i profumi PAGLIERI ALESSANDRIA

i cappelli Borsalino ALESSANDRIA

i tessuti Mario Zegna TRIVERO

la lana BORGOSESIA BORGOSESIA

i biscotti WAMAR TORINO

i tessuti per Signora ORSOLANA POMA ANDORNO (BIELLA)

le caramelle - cioccolatini FERRO & GRODER TORINO

il burro BIRAGHI CAVALLERMAGGIORE

la miscela LAVAZZA TORINO

il panettone Galup PINEROLO